



TORINO
DALLE SCUOLE
UN BRANO RAP
PER PROMUOVERE
LA VACCINAZIONE
CONTRO HPV

Polito a pagina 3

NOVARA
ARRIVA LA QUINTA
EDIZIONE
DELL'INIZIATIVA
«SEMPRE
APERTI A DONARE»

Usellini a pagina 9

CUNEO
TEATRO TOSELLI:
DOPO LA DANZA
CONTEMPORANEA,
DOMANI ULTIMO
APPUNTAMENTO

Servizio a pagina 6

GENOVA
CORSO (LEGA):
«I SERVIZI DEDICATI
ALL'INFANZIA
CI SONO E AIUTANO
LE FAMIGLIE»

Servizio a pagina 11



EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.

DOMENICA 4 MAGGIO 2025

Anno XI numero 105

DIRETTORE: DIEGO RUBERO

il Giornale del Piemonte e della Liguria



GENOVA

AMT, CORSE SALTATE PER TROPPI BUS ROTTI

Secondo il sindacato Ugl-Fna, che ha proclamato uno sciopero di 24 ore per il prossimo 17 maggio, esiste il grave problema dei pezzi di ricambio che non arrivano: ogni giorno almeno 70 mezzi fermi nella rimessa di Staglieno

Ancora tanti appuntamenti

Genova, ultimo giorno di Euroflora



Si chiude oggi la 13esima edizione di Euroflora: un momento di festa per gli espositori con la premiazione dei vincitori dei 254 concorsi e la consegna degli attestati di partecipazione. L'organizzazione di Euroflora offrirà ad enti pubblici, scuole ed associazioni le piante donate dagli espositori, un gesto di condivisione e cura per il nostro ambiente coerente con lo spirito della manifestazione. Occorre ricordare che non è prevista la consegna di piantine a privati cittadini.

REGIONE PIEMONTE

Piano Socio Sanitario, Anci vuole collaborare

■ «Accogliamo favorevolmente il documento propedeutico alla redazione del nuovo Piano Socio Sanitario della Regione Piemonte. I Comuni e i nostri enti gestori sono infatti attori fondamentali nella rete dei servizi socio-sanitari territoriali». Così il presidente di Anci Piemonte, Davide Gilardino, dopo la presentazione in Commissione regionale Sanità di un primo documento di lavoro, in vista della redazione dell'atteso nuovo Piano.



■ Venerdì scorso, sulle linee principali del trasporto pubblico cittadino, c'erano 34 bus fermi su 119 che dovevano circolare. «Un problema grave relativo a pezzi di ricambio che non arrivano», dice Roberto Picardo, segretario regionale di Ugl-Fna che ha proclamato uno sciopero il 17 maggio

Monica Bottino a pagina 11

L'EDITORIALE

Cefalonia quel settembre 1943

di Aldo A. Mola

■ Alle ore 15 di Lunedì 5 maggio 2025 a Genova, nella Sala Conferenze dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere a Palazzo Ducale, si svolge il Convegno nel Centenario della nascita di Marcello Venturi (Seravezza, Lucca 1925-Molare, Alessandria, 2008). Giornalista, scrittore e direttore editoriale, nel 1967 Venturi pubblicò il romanzo storico "Bandiera bianca a Cefalonia" che richiamò l'attenzione internazionale. Intervengono Francesco De Nicola, Pino Boero, Carlo Prosperi, Renato Venturelli e Carlo Sbrulati che continuano la missione civile di Venturi quale demiurgo del "Premio Acqui Storia" in anni memorabili.

ALLA RICERCA DEI FATTI, OLTRE IL MITO.

Ci sono i fatti. Poi le narrazioni. Vi sono il mito e il suo uso, secondo i tempi della politica. Vi è la storia del mito. La storia "vera", cioè l'accertamento dei fatti, arriva penultima. Ultimo è l'inquadramento di un "episodio" nel suo contesto. Questo giunge in ritardo e non influisce né sull'uso politico del mito, né sulla "vulgata", cioè su quanto ognuno crede di sapere, ripete e non ammette venga messo in discussione. La ricerca è impresa disperante perché il suo esito è scomodo. Chi scrive sulla base dei documenti non lo fa per se stesso ma per i posteri (se ve ne saranno) o almeno per far sapere che non tutti erano a occhi bendati dinanzi alla verità dei fatti, anche quando è scomoda.

Le guerre, come gli Stati, non sono né morali né immorali. Sono guerre. Chi decide di dichiararle sa a che cosa va incontro.

Segue a pagina 8

ALESSANDRIA

Medicina personalizzata per curare la pielonefrite

Servizio a pagina 10

VILLANOVA

Piaggio «no» dei sindacati al trasferimento della produzione

Servizio a pagina 14

PIETRO PICIOCCHI, CANDIDATO SINDACO, RIVENDICA IL LAVORO FATTO: «PIÙ 11,65% RISPETTO AL 2016»

«Il turismo a Genova è cresciuto grazie a noi»

SANITÀ

In funzione una nuova «Recovery Room» per il «San Luigi Gonzaga»

Puccio a pagina 7

■ «In questi giorni la città è piena di turisti, un grande successo sotto gli occhi di tutti che conferma come Genova sia diventata una delle mete più affascinanti d'Europa». Così il sindaco facente funzioni e candidato per la coalizione di centro destra Pietro Piciocchi (nella foto), che continua: «In questi anni abbiamo portato a Genova oltre 10,2 milioni di visitatori con 7,5 milioni di pernottamenti in città, dati che fanno registrare un +11,65% di turismo rispetto al periodo 2012-2016. I dati parlano chiaro, sono raddoppiati i



giorni medi di permanenza: nel 2017 la media era di due notti, nel 2021 è arrivata a 4 notti. Oggi abbiamo 33 punti informativi per i turisti e 50 totem turistici digitali, non a caso Genova è stata inserita tra le top 15 città più friendly d'Europa dai Readers' Choi-

ce Awards e unica segnalata da Lonely Planet come 'Best destination 2025' - spiega Piciocchi - Oltre al successo della Rolli Experience abbiamo dato vita a nuovi itinerari e tours della città, con piste pedonali e ciclabili ed esperienze dedicate ai bambini con mascotte digitali, senza contare il nuovo sito turistico internazionale. Siamo una delle città più belle d'Europa e dobbiamo essere sempre più pronti ad accogliere tutti quei turisti che vogliono (...)

Segue a pagina 11

EVENTI GRATUITI

Sabato 10 maggio, ore 17:30

Presentazione del libro

"L'arcolaio delle fiabe" con l'autore Paolo Battistel

Venerdì 16 maggio, ore 17:30

Presentazione del libro per la prima infanzia

"BruCamilla" con l'autore Roberto Pili

Concerto

*del Maestro Franco Corda e del soprano Daniela Atza
di brani ispirati al libro*

Mostra

*Versione tattile del volume
realizzata da A.P.R.I. OdV*

Sabato 17 maggio, ore 17:30

Conferenza

"La forma sonata" con Guido Mosso

Sabato 24 maggio, ore 17:30

Conferenza

*"Beethoven e la Sinfonia moderna"
con Guido Mosso*

Sabato 31 maggio, ore 17:30

Conferenza

*"Drama per musica: gli esordi
del Libretto d'Opera"
con Gabriele Cresta*

**Parcheggio Interno**

TORINO - Corso Bramante 58/7

Centralino: 011.0141516

info@fondazionegiubileo.it

Seguici su:   

Anna Bosco

■ Zero vittime sulle strade è l'obiettivo cui punta l'Unione Europea a lungo termine. Un obiettivo ambizioso, fatto proprio dalla Regione Piemonte e dall'Italia, considerando che gli incidenti in auto sono la principale causa di morte nei giovani tra i 15 e i 24 anni.

Nel breve termine, l'Euro-pa si propone la diminuzione del 50%, rispetto ai dati del 2019, di morti e feriti gravi entro il 2030. Il Piano Nazionale per la Sicurezza Stradale, approvato dall'Italia nel 2022, condivide gli stessi obiettivi.

In Piemonte, il numero di incidenti stradali nel complesso è in continuo calo, con le vittime della strada che sono diminuite del 5,8% dal 2019 e del 26,1% dal 2022 al 2023 (valore 2020 e 2021 condizionato dalla ridotta mobilità causata covid-19). Nel 2023 sono stati registrati complessivamente 10.029 incidenti, con 178 morti e 13.918 feriti. Il tasso di mortalità stradale piemontese (morti sulla popolazione per 100 mila abitanti) è sotto la media nazionale: 4,2 rispetto a 5,2.

Il maggior numero di incidenti in Piemonte si è verificato nelle strade urbane (72,2%), seguite dalle strade extra-urbane (21,2%) e dalle autostrade (6,5%). I decessi per incidente stradale si sono verificati prevalentemente nelle strade extra-urbane (51,7%).

Solo nella Città di Torino (capoluogo) sono ben 2.918 gli incidenti, con 23 morti e 4.131 feriti.

Il maggior numero di decessi coinvolge i conducenti e i passeggeri di autovetture (45,5%), seguiti da motociclisti (27,0%), pedoni (14,6%), ciclisti (6,2%) monopattini (1,7%). L'indice di mortalità dei pedoni risulta in diminuzione rispetto al 2022.

Gli anziani risultano la classe di età maggiormente coinvolta negli incidenti che riguardano i pedoni e rappresentano il 61,5% dei pedoni deceduti (26 in termini assoluti), mentre sono il 14,6% dei morti totali sulle strade.

I pedoni feriti sono stati 1.388, pari al 10% dei feriti per incidente stradale.

Secondo la Regione Piemonte, una visione integrata dell'incidentalità stradale deve necessariamente guardare simultaneamente agli aspetti connessi alla qualità dei mezzi di trasporto, delle infrastrutture, dei comportamenti sia degli attori istituzionali che degli utenti del sistema stradale, tenendo conto delle problematiche che inducono i conducenti a sottovalutare i rischi e talvolta adottare stili di guida insicuri per sé e per gli altri.

L'approccio basato sul 'Safe System', adottato a livello internazionale, ribalta la visione fatalistica secondo cui gli incidenti sono il prezzo da pagare per garantire la mobilità e si prefigge di eliminare le vittime di incidenti e lesioni gravi sul lungo termine.

In particolare, vengono individuate come categorie a rischio: bambini/adolescenti, giovani conducenti, over 65, pedoni, ciclisti, utenti delle due ruote a motore.

RETE «SAFE NIGHT»

Un impegno per avere zero vittime sulle strade

In occasione della Giornata europea per Sicurezza stradale la Regione Piemonte incrementa sue azioni



Gli incidenti in auto sono la principale causa di morte nei giovani tra i 15 e i 24 anni

La strada, soprattutto nei contesti urbani, è condivisa da un numero elevato di

utenti che si spostano con modalità differenti e la condivisione esige quindi il ri-

spetto innanzitutto delle regole, ma anche la conoscenza e la consapevolezza dei

fattori di rischio e l'adozione di comportamenti ad elevato livello di sicurezza che vanno acquisiti con la sensibilizzazione, la formazione e la repressione/sanzione.

La principale causa di morte tra i giovani tra i 15 e i 24 anni è proprio l'incidentalità stradale, causata principalmente dall'alta velocità, dalla distrazione, dall'assunzione di alcol o droghe, dalla ricerca di visibilità sui social per esibire comportamenti sfidanti e rischiosi.

Invece, dopo i 65 anni di età, è fisiologico un calo dei riflessi, quindi l'adozione di stili di guida prudenti rappresenta un importante fattore di protezione per se stessi e per gli altri.

La Regione Piemonte ha quindi attivato da tempo la rete 'Safe Night', che comprende anche progetti finalizzati a promuovere stili di

vita consapevoli nel contesto del divertimento.

La rete è stata inserita nel Piano Regionale di Prevenzione, programma Cinque 'Sicurezza nei luoghi di vita', nell'azione 5.4.

Attraverso un prezioso 'lavoro di strada', basato sulla presenza costante degli operatori, vengono così intercettati i fruitori dei luoghi del divertimento (discoteche, locali notturni, feste di paese, grandi eventi, concerti, piazze, rave party, ecc.). Gli operatori sono specificamente formati per instaurare relazioni a legame debole, fornire informazioni e counseling motivazionale breve.

Le attività vanno dall'informazione sui rischi alla promozione dell'empowerment e della consapevolezza del proprio stato attraverso somministrazione di questionari, misurazione del tasso alcolemico, misurazione con picometro, alla distribuzione di alcol test monouso, all'utilizzo del simulatore di guida e di occhiali alcolvista.

Le attività della Rete 'Safe Night' sono rafforzate dall'alleanza con 'figure chiave', come i gestori dei locali del divertimento notturno, e dalla costruzione di strategie con gli enti locali e le associazioni dei diversi territori piemontesi.

PREVENZIONE SANITARIA

Un brano rap per promuovere a scuola vaccinazione contro Hpv

Coinvolti nel progetto dell'Iss anche ragazze e ragazzi di scuole piemontesi

Loredana Polito

■ Un adolescente che rischia di perdere la madre a causa di un tumore da Hpv. Il racconto si sviluppa lungo un percorso emotivo, che unisce il dolore dell'esperienza alla speranza offerta dalla prevenzione.

Il messaggio finale è chiaro: vaccinarsi può salvare la vita. È questo il senso del brano rap 'Proteggi il domani', che affronta il tema della prevenzione vaccinale contro il Papillomavirus umano (Hpv) attraverso una narrazione toccante e autentica realizza-

to da studenti e studentesse di scuole delle Regioni Puglia, Basilicata, Calabria e Piemonte, sotto la guida di un pool di professionisti che li ha accompagnati nel percorso creativo.

Il progetto è nato all'interno del programma europeo 'Perch' (Partnership to Contrast Hpv), coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss). L'Istituto ha lanciato ufficialmente il nuovo brano, diffuso attraverso i propri canali social in occasione della Settimana Europea dell'Immunizzazione (27 aprile - 3 maggio).



AL TEATRO VITTORIA DI TORINO

C'è il «Concerto di Primavera» il 7 maggio

■ Il prossimo mercoledì 7 maggio alle ore 20, al Teatro Vittoria di Torino, in via Antonio Gramsci 4, andrà in scena il 'Concerto di Primavera', promosso dalla Fondazione Crt e dalla Fondazione Accademia di Musica.

Sul palco si esibirà l'Orchestra da camera Accademia della Fondazione Accademia di Musica, formata da sedici tra i più promettenti allievi e allieve dei corsi di alta formazione dell'Accademia, insieme a cinque ex borsisti del progetto 'Talent Musicali' di Fondazione Crt, che saranno le prime parti dell'ensemble: Matteo Ruffo (primo violino), Alice Costamagna (violino), Giorgia Cervini (viola), Michelangelo Mafucci (violoncello) e Pamela Massa (contrabbasso).

Sarà un'importante occasione per celebrare l'impegno congiunto delle due prestigiose istituzioni nel sostenere concretamente l'avvio alla carriera artistica



delle nuove generazioni.

A dirigere l'orchestra sarà Alessandro Milani, spalla dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e docente all'Accademia di Musica.

Sono in programma due famosi capolavori del repertorio cameristico: il 'Divertimento K 136' in re maggiore di

Wolfgang Amadeus Mozart e la 'Serenata per archi op. 22 in mi maggiore' di Antonín Dvořák.

«Con il progetto Talent Musicali, la Fondazione Crt ha accompagnato giovani musicisti dai Conservatori italiani fino ai palcoscenici più prestigiosi del mondo. Alcuni di loro si esibiranno nel 'Concerto di Primavera' al Teatro Vittoria: un appuntamento che, insieme alla Fondazione Accademia di Musica, abbiamo voluto offrire al pubblico» - spiega Patrizia Polliotto, segretaria generale della Fondazione Crt.

L'Orchestra da Camera Accademia è nata anni fa per auto-determinazione degli allievi dei corsi di alta formazione che intendevano perseguire livelli di eccellenza nella preparazione dei programmi musicali e nel tempo ha collaborato con musicisti di chiara fama.

Elena Marchisio

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. DI TORINO N° 655 DEL 29-06-2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
Amministrazione - Ufficio diffusione e abbonamenti:
Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.11

REDAZIONI
PIEMONTE
torino.gdpl@gmail.com
nordpiemonte.gdpl@gmail.com

LIGURIA
monica.bottino@polografico.it
diego.pistacchi@polografico.it

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SPA: Via Michelangelo Buonarroti,
153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.28.82.02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 -
BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.08 - 09 - 10
Email publicita@polografico.it

TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTICIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

Marco Cortese

■ Il Piemonte ha celebrato il Primo Maggio, Festa dei Lavoratori, con risultati concreti e incoraggianti. In un contesto internazionale ancora segnato da incertezze economiche, la regione si distingue per una tenuta e una crescita del mercato del lavoro che coinvolge tutte le principali variabili.

Nel 2024, il tasso di occupazione ha raggiunto il 69%, superando sia la media nazionale che il dato registrato nel 2023 (67,1%). Crescono sia l'occupazione maschile (75,6%) sia quella femminile (62,3%), segnando una chiara inversione di tendenza rispetto al passato.

I numeri confermano l'efficacia delle politiche regionali: il tasso di disoccupazione è sceso al 5,5% (era 6,3% nel 2023), con un dato ancora più basso in alcune province, come Cuneo (2,8%) e Biella (3,4%). Anche il tasso di inattività migliora, scendendo al 27% contro il 28,4% dell'anno precedente. Positivi anche gli indicatori giovanili: tra i 15 e i 29 anni crescono gli occupati (40,5%) e calano i disoccupati (11,5%). La percentuale dei giovani 'neet' è in calo al 27%.

A livello assoluto, il 2024 ha visto un incremento di 35 mila occupati dipendenti. Il saldo complessivo dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato è positivo per 21.248 unità, grazie anche alle oltre 56 mila trasformazioni contrattuali da apprendistato e tempo determinato. Il trend si conferma positivo nel 2025: nel primo trimestre

INVERSIONE DI TENDENZA

Cresce mercato lavoro in Piemonte e arriva al 69%

*L'occupazione regionale è sopra media nazionale
Cala anche la disoccupazione che si attesta al 5,5%*



Anche il tasso di inattività migliora, scendendo al 27%

il saldo è di +15.906 posti di lavoro dipendente, in forte crescita rispetto allo stesso periodo del 2024. Saldi occupazionali positivi si registrano in tutte le province, in particolare nell'area metropolitana di Torino (+4.934), Alessandria (+3.091), Cuneo (+2.382) e Novara (+1.427).

«Il Primo Maggio è stata la festa del Lavoro e in Piemonte abbiamo celebrato questa

giornata con l'orgoglio di un territorio che non si è mai arreso di fronte alle difficoltà. Il 2024 è stato l'anno della svolta: più occupazione, più stabilità contrattuale, più fiducia. Questa giornata ci invita a riflettere sull'importanza di scelte politiche coraggiose e visione strategica, a supporto dei lavoratori: i risultati evidenziati non arrivano per caso, ma grazie a una linea

chiara e alla collaborazione concreta con il Governo Meloni, il sistema produttivo, gli enti di formazione, gli imprenditori e i lavoratori stessi. Sono loro i destinatari di scelte che hanno consentito di rimettere in moto l'ascensore sociale: talento, dedizione e professionalità devono poter fare davvero la differenza per un lavoratore, indipendentemente dal punto di par-

tenza». È quanto ha dichiarato Elena Chiorino, vicepresidente della Regione Piemonte e assessore al Lavoro.

«Ora - ha proseguito la vicepresidente - guardiamo al 2025 con la stessa determinazione: vogliamo una Regione che continui a crescere offrendo opportunità reali. Ecco perché continuiamo a investire sulla formazione: penso al sistema Its, che in Piemonte è un'eccellenza e alle Accademie di Filiera».

«Crediamo fortemente nel potenziamento dei servizi alla famiglia, fondamentali per liberare il potenziale femminile nel mondo del lavoro. Sostenere l'occupazione femminile, con numeri mai così alti come oggi, significa dare a ogni donna la possibilità di scegliere se essere madre, lavoratrice o entrambe. E farlo con ambizione di carriera» - ha concluso Elena Chiorino.

Il Piemonte si conferma una delle Regioni più virtuose nell'attuazione del programma 'Gol', sia per la qualità dell'offerta formativa sia per l'efficacia dei risultati occupazionali. Un modello che dimostra come la buona amministrazione, quando incontra visione strategica e re-

sponsabilità, possa davvero cambiare il volto di un intero territorio.

I numeri del Piemonte infatti rivelano come siano 211 mila le persone entrate nel programma. Di queste, 76 mila hanno avuto un contratto di lavoro (35%). Delle 76 mila, circa 50 mila hanno avuto un contratto di lavoro superiore ai sei mesi (65%).

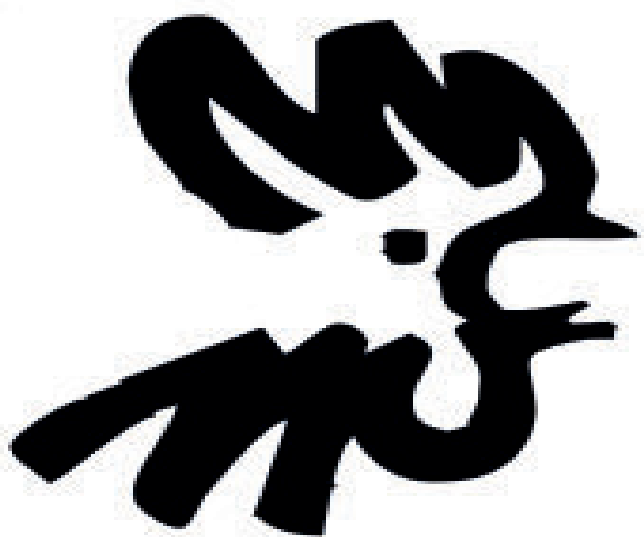
Prosegue con successo anche il programma 'Mip - Mettersi In Proprio', promosso dalla Regione Piemonte per sostenere la creazione d'impresa e il lavoro autonomo.

Secondo il report aggiornato al mese di marzo 2025, sono 237 le nuove attività costituite da febbraio 2024 grazie al programma, di cui 175 imprese e 62 attività di lavoro autonomo.

Si tratta di un risultato importante, che conferma l'efficacia del percorso di accompagnamento e tutoraggio offerto a cittadine e cittadini piemontesi che scelgono di intraprendere un'attività in proprio. L'età media delle attività costituite è 39 anni e, su 237, 150 attività sono state avviate da donne: un dato che testimonia come la misura sia a forte traino femminile e giovanile.

Un buon riscontro arriva poi dalle 11 Accademie di Filiera, che iniziano a dare risultati convincenti. Ad aprile 2025, sono 990 i corsi attivati, per un totale di 6.791 allieve e allievi formati, 245.922 ore di formazione erogate per le persone occupate.

Per quanto riguarda le persone disoccupate, sono 25 i corsi attivati e 291 gli allievi e le allieve sinora coinvolti.



**RADIO
CANCELLI
MONFERRATO**
SOLO MUSICA ITALIANA
WWW.RADIOCANELLI.IT

Adriano Toselli

■ Ultimo appuntamento della stagione del cuneese «Teatro Toselli», da programma originale, doveva essere lo scorso martedì 15 aprile, con, nell'ambito della rassegna «We speak dance» («Noi parliamo con il ballo»), «Questo lavoro sull'arancia» di Marco Augusto Chenevier.

È l'unico spettacolo di danza (ed in modo molto particolare) nel programma (solitamente son paio)...

Due son i ballerini in scena, con collaboratore. Bravi, interpretano danze su musiche molto note (si va da un «Inno alla gioia», adottato anche dalla Comunità Europea, di Beethoven, ad una «La Gazza Ladra» di Rossini, ad una «Cantando sotto la pioggia» di Gene Kelly...). Con loro sul palco è collaboratore. La massima attenzione vien posta nel coinvolgere il pubblico (soprattutto alcuni studenti), che si cerca di concentrare in platea... Protagonista «vera» è una voce, come di automa, di «intelligenza artificiale», «atona», fuori campo. Un «Grande Fratello», che tutto dirige, che promette premi (soldi, dai 5 ai 50 euro), che riesce, alla fine della recita, a far arrivare a vere «torture» (dagli aranci spiaccicati in fac-

EVENTI

Teatro Toselli: ultimo appuntamento domani

Dopo «We speak dance» («Noi parliamo con il ballo»), si termina con l'Otello di Marina Massironi



cia alla ballerina, ai bagni in latte gelato, ovviamente prima fatto bere da allergici al «lattosio»), passando attraverso un crescere di «disposizioni» sempre più assurde... Il mondo dello spettacolo,

con tratti sado-maso, ben diventa metafora di tutta la società, del nostro tempo.

All'ingresso agli spettatori è stato consegnato un «kit», un sacchetto con dentro arancio (filo con-

duttore), palla di carta, foglio di carta (da farci «aeroplanino»), caramella («Galatina Sperlari»)...

L'ultimo «ordine» è di «tornare alle proprie abitazioni».

Lo spettacolo è stata

l'occasione per un laboratorio dedicato agli studenti delle scuole superiori di Cuneo per riflettere sul tema «delle libertà personali e di come queste possono determinare le scelte degli altri».

Ambra Angiolini sostituita da Marina Massironi

Comunicato è arrivato agli abbonati dall'ufficio comunale.

«Lo spettacolo «Oliva Denaro» (storia di donna siciliana che si ribella a violenza e sottomissione femminile della tradizione), inizialmente previsto per il 1° marzo al Teatro Toselli, non si è potuto svolgere e purtroppo non potrà essere riprogrammato. L'annullamento è dovuto a motivi di salute dell'interprete, una circostanza indipendente dalla volontà di «Piemonte dal Vivo» e del Comune di Cuneo, che condividono il dispiacere per l'imprevisto e si scusano per il disagio arrecato agli spettatori. In sostituzione, sarà possibile assistere allo spettacolo «Ma che razza di Otello?», in programma il 5 maggio, alle 21.00. Vede protagonista Marina Massironi, attrice di straordinario talento e versatilità, capace di portare in scena con sensibilità e ironia un'originale rilettura del celebre personaggio shakespeariano. I possessori del biglietto per «Oliva Denaro» potranno accedere con lo stesso titolo alla replica del 5 maggio, senza necessità di ulteriori operazioni. Ci scusiamo per il disagio e ringraziamo per la comprensione».

APPUNTAMENTO PRESSO L'OPEN BALADIN

Anna Rizzo presenta «I paesi invisibili»

Con la nota antropologa, una riflessione su come salvare i borghi italiani

■ Venerdì 9 maggio, alle 18.30, presso l'Open Baladin di Cuneo (piazza Foro Boario), l'antropologa e autrice Anna Rizzo presenterà il libro «I paesi invisibili», che indaga sulla situazione in cui versano i paesi e i borghi italiani, in lotta quotidiana contro la progressiva perdita di abitanti e di servizi fondamentali. L'evento ad ingresso libero e gratuito, organizzato dalla Libreria dell'Acciuga e dal Comune di Monterosso nell'ambito del Festival della Montagna, rientra nel progetto Valle Grana Cultural Village promosso dai Comuni di Monterosso Grana e Pradleves, finanziato tramite fondi NextGenerationEU e gestito dal Ministero della Cultura nell'ambito del PNRR. A precedere l'incontro con l'autrice, ci sarà una breve presentazione del progetto Valle Grana Cultural Village e del calendario di eventi in programma per l'anno 2025.

Edito da Il Saggiatore, «I paesi invisibili» si presenta come un «manifesto sentimentale e politico per salvare i borghi d'Italia» e racconta dei luoghi in cui non sembra vivere nessuno. «In Italia il 60% della superficie del territorio nazionale è da considerarsi un'area interna. In queste aree si trovano il 52% dei Comuni e il 22% della popolazione - racconta Anna Rizzo, autrice della pubblicazione -. Con il termine aree interne si indicano quei territori dove i

presidi di cittadinanza come ospedali, scuole, farmacie, mezzi di trasporto, non sono garantiti. Sono da considerarsi territori in forte sofferenza a causa del progressivo smantellamento dei servizi di prima necessità. All'ingresso dei paesi dovrebbe esserci scritto cosa aspettarsi, cosa troveranno e inserire un disclaimer su quello che potrebbe accadere. Durante le passeggiate autunnali, quando visitate un paese, il silenzio, la pace, la rarefazione delle macchine, la montagna senza abitanti vi appare pacifico. È

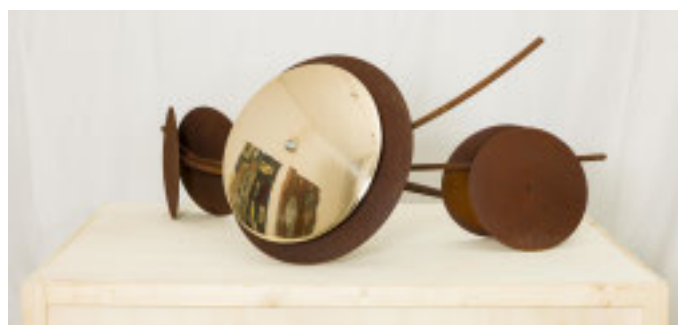
un luogo appagante perché si riconosce il nostro passato. Anche se non si vede quello è un luogo di grave emergenza, lo sanno bene gli abitanti e gli scout».

«Il soggetto protagonista di 'Valle Grana Cultural Village' sono proprio le aree interne, in particolare le borgate San Pietro, Santa Lucia, Combetta e Frise sul territorio di Monterosso Grana e della Cialancia sul territorio di Pradleves. Luoghi non diversi da quelli indagati da Anna Rizzo nella sua pubblicazione che rappresenta una



A CURA DELL'ASSOCIAZIONE GRANDARTE

Prende il via la rassegna «OMG - grandArte 2025-2026»



■ L'associazione culturale grandArte da il via alla rassegna «OMG - grandArte 2025-2026 - I confini del Sacro»,

che si propone di indagare il tema della spiritualità attraverso l'arte contemporanea. Il programma, che coinvolgerà numerose località della provin-

cia di Cuneo nel biennio 2025-2026, si apre con l'inaugurazione simultanea di due mostre:

INTROITUS - PRESAGI DELL'ALTROVE - SEGNI SCARTI SIMULACRI, a Palazzo Santa Croce; CONTRAPPUNTO - QUATTRO VISIONI IN DIALOGO, a Palazzo Samone (piano

primo).

L'inaugurazione si svolgerà venerdì 9 maggio 2025 alle ore 17.30 nel corEle di Palazzo Samone (via Amedeo Rossi 4, Cuneo). A seguire, il pubblico potrà visitare liberamente entrambe le esposizioni, ad ingresso

gratuito. Le mostre godono del patrocinio del Comune di Cuneo e del sostegno della Fondazione CRC.

Per informazioni: info@grandarte.it - www.grandarte.it.

Sanità

Elia Puccio

■ La sala operatoria come una pista di decollo: è l'approccio che ha permesso alle attività chirurgiche dell'ospedale San Luigi Gonzaga di Orbassano (Torino) di aumentare il numero degli interventi e la sicurezza del percorso del paziente e di diminuire i tempi di attesa per le operazioni chirurgiche.

Dallo scorso primo marzo, infatti, è entrata in funzione la nuova 'Recovery Room', chiamata anche 'Sala del risveglio', che con otto posti letto, dedicati ai pazienti in entrata e in uscita dalla sala operatoria, rende più efficiente il percorso chirurgico e consentirà, ora a regime, di passare da 24 pazienti al giorno in sala operatoria a 28/30, con un aumento dell'attività chirurgica fino al 20%. Anche grazie all'attivazione di due nuove sale operatorie.

Aumenta in particolare la capacità di risposta sanitaria per i pazienti più complessi, che hanno bisogno di uno stretto monitoraggio prima e dopo l'intervento chirurgico, a partire dagli oncologici e da tutte le persone che presentano un rischio anestesiológico medio alto, valutato dall'anestesista al momento della visita pre-operatoria, sulla base della complessità clinica del singolo caso.

Il costo dell'attivazione della nuova Recovery Room è stato finanziato dalla Regione Piemonte con fondi Fsc - Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.

«Circa un milione di euro che comprende lavori, fornitura arredi e attrezzature, e spese tecniche - ha spiegato l'assessore alla Sanità della Regione Piemonte, Federico Riboldi - con un intervento che permetterà all'Ospedale San Luigi Gonzaga di garantire efficienza e qualità dei servizi erogati, il tutto massimizzando tempi e risorse. Obiettivi che una buona sanità pubblica deve perseguire con determinazione».

«Così come in aeronautica il decollo e l'atterraggio sono momenti particolarmente delicati del volo - spiega Davide Minniti, direttore generale del San Luigi - l'induzione dell'anestesia in un paziente e il suo risveglio richiedono la massima attenzione dei professionisti della sala operatoria. Queste fasi quindi richiedono uno spazio fisico e personale sanitario dedicato. La Recovery Room, che nasce da un'esigenza clinica, incide direttamente sugli indicatori di performance perché snellisce i processi, consentendo di dedicare la sala esclusivamente all'attività chirurgica».

Si tratta di una sala di terapia subintensiva post chirurgica, che lavora h12, cioè sui ritmi delle sale

ORBASSANO

Una nuova «Recovery Room» per il «San Luigi Gonzaga»

L'ulteriore struttura farà aumentare di circa il 20% le attività operatorie nell'ospedale piemontese



L'inaugurazione dei nuovi spazi

operatorie, in cui i pazienti chirurgici sono sottoposti ad attività di monitoraggio pre e post intervento.

Per ogni turno sono presenti in Recovery Room un anestesista e due infermieri, in più rispetto al personale della sala, espressamente dedicati alla preparazione del paziente per l'intervento e poi all'uscita dalla sala prima del ritorno in reparto.

Dalla Recovery Room passano tutti i pazienti diretti in sala e il 75% circa dei pazienti in uscita. Le attività pre-operatorie comprendono la preparazione del paziente all'intervento,

il monitoraggio dei parametri vitali e della profondità dell'anestesia e l'esecuzione dell'eventuale anestesia locale, mentre l'anestesia totale continua ad avvenire direttamente in sala.

Le attività post operatorie riguardano invece il controllo della stabilità dei parametri vitali, dell'andamento dei livelli di dolore, il monitoraggio di eventuali effetti collaterali dell'anestesia.

«Lo svolgimento di tutte queste attività in una nuova area dedicata - aggiunge Salvatore Di Gioia, direttore sanitario del San Luigi - libera la sala operatoria, che può quindi aumentare il ritmo degli ingressi e il numero giornaliero di interventi, riducendo le liste di attesa chirurgiche, e alleggerisce anche i reparti di cura, dove i pazienti rientrano già stabilizzati».

Nella Recovery Room del San Luigi lavorano a rotazione 30 anestesisti, 25 infermieri tra nurse di anestesia e strumentisti, 12 oss.

IN DIFFICOLTÀ ALESSANDRIA E CUNEO

Nursind Piemonte lancia l'allarme per la mancanza di infermieri

Situazione difficile in otto aziende sanitarie sulle diciotto della regione

Anna Bosco

■ «Ben otto Aziende sanitarie regionali su diciotto fanno segnare un grave segno meno. Non solo non hanno assunto nuove risorse, ma non hanno neanche garantito il turn-over e sono in progressiva e preoccupante perdita di infermieri, come confermato dal raffronto dell'ultimo trimestre 2024, che certifica ulteriori consistenti perdite nella maggior parte di esse. Di queste, registriamo situazioni di estrema gravità, con punte di -53 nell'Asl Cuneo 1 e di -73 nell'Asl di Alessandria».

Lo comunica in una nota il

sindacato di infermieri Nursind Piemonte, che «chiede ancora una volta alla Regione un confronto generale e più specifico con le singole aziende sulla questione infermieristica».

«Quattro Aziende sanitarie - prosegue il sindacato - sono ben al di sotto delle assunzioni previste oltre il turn-over e, anche in questo caso, il dato dell'ultimo trimestre evidenzia preoccupanti arretramenti in due di esse, come Asl To 5 e il San Luigi. Al 31 dicembre 2024, due aziende, l'Asl To 4 e l'Asl Asti, hanno registrato di misura il limite minimo di assunzioni previste oltre il turn-over, ma



AGGRESSIONI A PERSONALE SANITARIO

Omceo chiede confronto con la Regione per ridurre disagi dei medici piemontesi



■ Continua a destare grande preoccupazione il fenomeno delle aggressioni negli ambienti ospedalieri.

Sarebbe opportuno aprire un Tavolo di lavoro, da avviare con la Regione Piemonte per varare misure che possano migliorare la vita dei medici, in un momento in cui la carenza di sanitari rischia di accentuare ancora di più il burn-out del periodo Covid e la violenza di cui sono sempre più frequentemente vittime contribuisce a compromettere l'affezione nei confronti della professione.

È uno degli obiettivi

dell'Omceo (Ordine dei medici e odontoiatri di Torino) che sollecita una collaborazione tra istituzioni per prevenire il disagio, attenuare lo stress lavorativo e promuovere il benessere organizzativo degli operatori sanitari e sociali.

In particolare, Omceo chiede all'assessorato alla Sanità della Regione Piemonte di essere coinvolto nella definizione del nuovo Piano socio-sanitario e insiste sull'attenzione alle Casa di Comunità e propone di varare, all'interno di un gruppo inter-Ordini, azioni mirate a garantire migliori condizioni ai professionisti

comunque dentro la dotazione organica e non extra tetto. Sono invece solo tre le aziende che hanno superato questo limite: il Mauriziano, l'Asl Città di Torino e l'Asl To 3».

«In queste ultime due - sottolinea Nursind Piemonte - si nota un miglioramento, raffrontando l'ultimo trimestre 2024. Aziende dove peraltro si è concentrato il maggior numero di infermieri assunti su scala regionale».

«In generale - conclude il sindacato Nursind Piemonte in una nota - possiamo dire che le migliaia di candidati che partecipano ai concorsi non si traducono in un incremento di personale nelle aziende. A tale proposito, è intuibile che le nuove risorse probabilmente sono in numero limitato e che quelle che ci sono non sono state neanche esaurite. Cresce anche il fenomeno delle dimissioni precoci».

della sanità, in termini di benessere e sicurezza.

«Servono risorse economiche, ma anche di spazio, tempo e attenzione - sottolinea il presidente di Omceo Torino, Guido Giustetto - e il lavoro dei medici deve essere valorizzato e le condizioni di stress, anche in termini di differenze di genere, devono essere prevenute».

Sulla preoccupante escalation di episodi di violenza, insieme con gli Ordini degli Avvocati e degli Psicologi, Omceo sta lavorando per aprire uno sportello di 'Sostegno e tutela per le donne in camice', un luogo fisico e protetto (per cui si chiederà un finanziamento partecipando a un bando europeo), che fornisca consulenza legale e psicologica personalizzata alle colleghe.

Ester Raso

l'Editoriale

segue dalla prima

(...) La tragedia della Divisione Acqui a Cefalonia ne è paradigma. Massimo Filippini ha il merito di aver smosso con studi rigorosi le acque stagnanti del conformismo e di aver indicato le responsabilità “a monte” della catastrofe: almeno 1.650 militari italiani (a cominciare da circa 400 ufficiali) vittime della rappresaglia germanica. Ogni anno nuovi contributi documentari fanno più luce sullo sbandamento generale seguito all'annuncio dell'“armistizio” la sera dell'8 settembre 1943. Da quel momento il Comando Supremo diramò “ordini”, talvolta enigmatici. Quello spedito al Generale Antonio Gandin l'11 settembre 1943 tramite “Marina Brindisi” è invece chiarissimo: «Resistere con le armi ad intimidazione tedesca di disarmo a Cefalonia et Corfù et altre isole.»

Il pomeriggio dell'8 settembre i vertici del governo e militari nell'improvvisato cosiddetto “consiglio della Corona” (organo mai esistito né nella forma né nella sostanza) s'illudevano che gli anglo-americani avrebbero annunciato la resa senza condizioni dell'Italia non prima del 12. L'annuncio quella sera stessa fece tutto il male possibile sia alle Istituzioni sia alle Forze Armate italiane, come del resto era nelle intenzioni dichiarate da Roosevelt e da Churchill: eliminare per sempre l'Italia dal novero delle “potenze” e ridurla a “provincia” del loro impero. Per la maggioranza degli italiani l'“armistizio” (anziché “resa senza condizioni”, quale fu) venne inteso come “fine della guerra”. Invece il peggio doveva venire.

GUERRA “DIFENSIVA”, SENZA VISIONE STRATEGICA.

Cefalonia torna incalzante nella memoria. Ebbe il suo “cantore” in Marcello Venturi che in “Bandiera bianca a Cefalonia” la propose all'attenzione quale monito: tenere viva la memoria per non ripetere gli errori del passato. La narrazione di Cefalonia è analoga a quella del Corpo Italiano di Spedizione in Russia, poi Armata Italiana in Russia: due vicende del tutto diverse rispetto alla guerra in Africa Orientale e in Africa Settentrionale. In questi due ultimi casi l'Italia combatté per le proprie colonie: possedimenti che risalivano allo sbarco in Eritrea, alla prima guerra d'Africa del 1894-96, all'impresa di Libia varata nel 1911 da Vittorio Emanuele III e da Giovanni Giolitti (statista nient'affatto “pacifista” quand'era il momento di usare il bisturi militare), alla riconquista della Libia tra il 1920 e il 1931 (riproposta all'attenzione da Federica Saini Fasanotti) e alla guerra d'Etiopia del 1935-1936. Nel 1940 le colonie si trovarono coinvolte nel conflitto non perché dal loro territorio dovessero muovere all'assalto dei confinanti anglo-francesi ma perché così venne deciso da Roma, che dichiarò guerra con riserva mentale. Infatti il Comando Supremo impartì su tutti i fronti la direttiva “osservazione difensiva”, quasi il Paese fosse minacciato da Francia, Gran Bretagna e Jugoslavia. La mobilitazione nelle colonie era insomma la continuazione della “grande politica” dal 1885 in poi. L'Italia non aveva motivo di provare imbarazzi più di quanti ne sentisse ogni altro Stato europeo. Chi non possedeva colonie aveva almeno issato la bandiera su isole remote o su spicchi dei circoli polari in una visione ancora eurocentrica della sovranità sul “mondo”. Come ha spiegato Nico Perrone in “Progetto di un Impero. 1823” (ed. Città del Sole), gli Stati Uniti impararono presto

Cefalonia quel settembre 1943

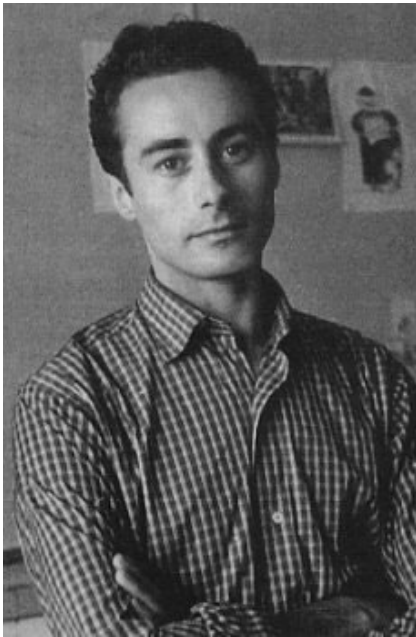
Marcello Venturi, autore di “Bandiera bianca a Cefalonia” (1967). Collaboratore di “Il Politecnico” diretto da Elio Vittorini, nel 1957 lasciò il Partito comunista. Sposò la marchesa Camilla Salvago Raggi, poetessa e promotrice di cultura.

Sulla tragedia degli italiani a Cefalonia hanno fatto luce gli accurati saggi dell'avvocato Massimo Filippini, figlio del Maggiore Federico, uno degli ufficiali fucilati alla Casetta Rossa. La tragedia di Cefalonia ha molti padri.

Tra il 25 luglio 1943 e la resa senza condizioni firmata il 3 settembre dal generale Giuseppe Castellano a Cassibile (Siracusa) l'Italia contava in Grecia dieci divisioni: 235.000 uomini. Forte di 172.000 militari l'XI Armata era agli ordini del generale Carlo Vecchiarelli. Altri 63.000 erano accorpati in “SuperEgeo”. Come su altri fronti, tedeschi e italiani erano compenetrati, a tutto vantaggio dei primi, che disponevano di mezzi bellici e servizi informativi di gran lunga superiori. Criptavano e decryptavano. Ma ciò che però più conta è che i tedeschi combattevano con dura determinazione, mentre gli italiani non vedevano l'ora di uscire dal conflitto. Molti si illusero che per l'Italia la guerra fosse finita con l'avvento del governo Badoglio (25 luglio), deciso da Vittorio Emanuele III e attuato il 25 luglio senza riferimento né al voto Gran Consiglio del Fascismo, che pensava a salvare se stesso, né ai partiti antifascisti, che rifiutarono di collaborare col nuovo governo.

Secondo gli studi più attendibili (dovuti soprattutto a Massimo Filippini), a Cefalonia caddero 1.679 militari italiani, in combattimento o fucilati dai tedeschi. Morirono 314 ufficiali, 136 dei quali furono abbattuti alla “Casetta Rossa” da plotoni di esecuzione. Dei quasi 8.000 sopravvissuti ai combattimenti alcuni riuscirono a dileguarsi e si unirono all'ELAS, fronte greco di liberazione, altri raggiunsero il Peloponneso. Il grosso perse la vita. Il 28 settembre 1943 720 degli 840 italiani imbarcati sul piroscafo tedesco “Ardena” (e destinati all'internamento in Germania) andarono a picco perché la nave urtò le mine posate dagli inglesi per ostacolare l'uscita dal porto (vittime degli “Alleati”, dunque). Altri 544 su 720 morirono nel naufragio del piroscafo italiano “Maria Amalia” affondato dal sottomarino inglese “Trooper”. Un altro centinaio morì nell'affondamento della motovedetta “Alma” da parte del sommergibile inglese “Torbay” (22 novembre). Nell'isola rimasero 1.600 prigionieri. Quando abbandonarono Cefalonia (ottobre 1944), i tedeschi lasciarono alle spalle i prigionieri: 1.286 furono trasportati a Taranto. Ognuno di essi aveva la propria storia da raccontare. Alcuni, autori di aggressioni contro il nemico senza ordine dei superiori, si ersero a “eroi”.

La macabra contabilità dei fatti di Cefalonia è stata quasi subito nota a chi aveva ragione di conoscerla, ma non ebbe possibilità o motivo di farla conoscere, perché quella tragedia faceva parte di un confronto politico complesso. Di lì il silenzio dei militari: non per omertà, ma perché sono Militari.



per ostacolare l'uscita dal porto (vittime degli “Alleati”, dunque). Altri 544 su 720 morirono nel naufragio del piroscafo italiano “Maria Amalia” affondato dal sottomarino inglese “Trooper”. Un altro centinaio morì nell'affondamento della motovedetta “Alma” da parte del sommergibile inglese “Torbay” (22 novembre). Nell'isola rimasero 1.600 prigionieri. Quando abbandonarono Cefalonia (ottobre 1944), i tedeschi lasciarono alle spalle i prigionieri: 1.286 furono trasportati a Taranto. Ognuno di essi aveva la propria storia da raccontare. Alcuni, autori di aggressioni contro il nemico senza ordine dei superiori, si ersero a “eroi”.

specie dello sfondamento russo-sovietico sul fronte del Don, l'epopea della ritirata (evocata, fra i molti, da Eugenio Corti e Nuto Revelli) e gli interrogativi sulla sorte di prigionieri e “dispersi” prevalsero sulla ricognizione dei motivi dell'intervento (poco gradito da Hitler) e del peso che esso ebbe sul crollo di Mussolini, del regime politico di cui era “duce” e dell'Italia stessa.

A sua volta la fallimentare aggressione alla Grecia (28 ottobre 1940) e la connessa guerra contro la Jugoslavia non entrarono nella coscienza collettiva dei contemporanei, perché non registrarono nessuna vittoria smagliante né alcun rovescio preoccupante, a parte le gravi perdite subite dalla “Julia”. Fu occupazione e guerriglia. Operazioni di polizia più che imprese militari, anche per il groviglio di odii antichi e di interessi di altre potenze, a cominciare dall'“alleato” germanico che, annessa l'Austria con entusiasmo dei suoi abitanti (1938), fece proprie le plurisecolari mire dell'antico impero asburgico. Elena Aga Rossi e Maria Teresa Giusti hanno bene sintetizzato quella vicenda sotto il titolo “Una guerra a parte. I militari italiani nei Balcani, 1940-1945” (il Mulino). Conflitto infelice, tanto nella conduzione quanto nelle conseguenze politico-diplomatiche: un lungo contenzioso lasciato in eredità agli Stati sorti dalla deflagrazione della Repubblica di Tito.

CHE FARE ALL'“ARMISTIZIO”?

Sino all'estate 1943 nessun alto comando italiano nei Balcani e in Grecia, isole comprese, percepì quanto sarebbe potuto accadere nel volgere di poche settimane. D'altronde Roma non doveva far trapelare alcun indizio delle trattative avviate segretamente a Lisbona per ottenere di arrendersi ai soli anglo-americani, anche se questi agivano «a nome di tutte le Nazioni Unite», come recita il preambolo dei due armistizi (Cassibile, 3 settembre, e Malta, 29 settembre).

Mantenere la segretezza più assoluta comportò molti sacrifici, incluse le

conseguenze (previste, anche se non verbalizzate) della massima riservatezza delle direttive diramate dal Comando Supremo ai Comandi d'Armata in un quadro bellico che in tutti i teatri da anni vedeva le truppe italiane gomito a gomito con quelle germaniche. Ove possibile, le comunicazioni furono consegnate di persona con l'ordine di distruggerle appena lette. Tra fine luglio (quando il governo Badoglio ebbe la certezza di tenere il controllo del Paese con la rigida applicazione della circolare Roatta sull'ordine pubblico dopo il fermo di Mussolini e lo scioglimento del Partito Nazionale Fascista, dei suoi organi e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni) e fine agosto, quando la resa venne accettata, trascorse appena un mese. Sin dallo sbarco anglo-americano in Sicilia (10 luglio) era chiaro che per l'Italia la guerra era perduta e bisognava risparmiare ulteriori sacrifici. Quali motivi rimanevano per continuare a combattere? Le colonie erano tutte in mano nemica, la Sicilia anche. Il Paese stava per essere assalito. Era indifendibile. La flotta (un patrimonio da salvaguardare a ogni costo, sia dall'ex alleato sia dagli anglo-americani, che progettavano di usarla nel Pacifico) e l'aviazione non erano in grado di impedire l'assalto alle coste. Gli “Alleati” (poi divenuto sinonimo di “anglo-americani”, cioè del precedente nemico) avevano mano libera e depistarono il governo Badoglio promettendo lo sbarco a nord di Roma (forse addirittura a Livorno) e nell'Alto Adriatico (Rimini-Riccione, ove in realtà giunsero nell'aprile 1945). Badoglio finse di crederlo per avallare la resa, salvo lasciare rapidamente Roma per le Puglie dinnanzi alla constatazione che i piani dei vincitori erano del tutto diversi dalle sue attese. Con lui si mossero anche i Reali, con lo standard bene in vista sull'automobile: a conferma che non fuggivano affatto. Si trasferivano.

CEFALONIA

In quel quadro s'inserì la tragedia di Cefalonia. Tra la resa di Cassibile e la

dichiarazione di guerra alla Germania da parte del regno d'Italia (13 ottobre) trascorse il lungo mese scandito in rapida successione da due fasi: nella prima il governo ordinò ai comandi di resistere ad aggressioni «da qualunque parte avvenissero», nella seconda precisò di reagire contro i tedeschi. Fu la direttiva data al generale Antonio Gandin, che a Cefalonia si trovò a fare i conti con la richiesta germanica di consegnare le armi.

Dopo il fallito tentativo di disarmo degli italiani a Corfù e il rifiuto della consegna delle armi da parte del generale Gandin (13-14 settembre), Adolf Hitler, in uno dei consueti parossismi, dette l'ordine perentorio di fucilare tutti i militari italiani a Cefalonia. Per lui erano simbolo del “tradimento” dell'Italia, di Casa Savoia, di un popolo che andava punito. L'annientamento della Divisione Acqui divenne emblema non per le scelte di Gandin e per quanto poi se ne scrisse, ma proprio perché fu Hitler a farne un'icona.

Tra il 21 e il 23 la battaglia di Cefalonia si risolse in un bagno di sangue per la netta superiorità di fuoco (in specie aviazione e artiglieria pesante) e la determinazione dei tedeschi, comandati da ufficiali che avevano combattuto da un capo all'altro dell'Europa e applicato le “leggi di guerra” dalla Polonia al fronte francese nel 1939-40, dalla Russia al Caucaso (nel 1941-1942), in Montenegro, Tessaglia, Epiro, Albania, sempre lasciando dietro di sé una tragica scia di sangue.

Dopo la resa e la cattura, il 24 settembre vennero fucilati il generale Gandin e 136 ufficiali. Nel corso dei combattimenti i tedeschi ebbero 60 morti, 104 feriti e 7 dispersi. Il numero degli italiani caduti nella battaglia, fucilati e vittime, successivamente, durante il trasporto dei prigionieri è stato al centro di un lungo “balletto delle cifre”, come ricorda lo storico Hermann Frank Meyer in “Il massacro di Cefalonia” (ed. Gaspari). I primi a ingigantirle furono i comandanti germanici per ammansire Hitler, che aveva ordinato lo ster-

minio totale degli italiani. Va del resto ricordato che il 23 settembre Mussolini presiedette alla Rocca delle Caminate la prima riunione dello Stato repubblicano d'Italia, poi Repubblica sociale italiana: infierire su italiani non era il miglior viatico per la nuova dispari alleanza. Di seguito ai primi memorialisti italiani, quali “Triarius” (tenente colonnello Ugo Maraldi), l'Ufficio Stampa della presidenza del Consiglio (Ferruccio Parri) il 13 settembre 1945 affermò: «tutti i reparti o militari isolati» catturati dai tedeschi a Cefalonia furono «immediatamente passati per le armi: 4.750 uomini di truppa e 155 ufficiali cui si aggiunsero altri 186 ufficiali fucilati il 24 settembre». Secondo quel rapporto gli italiani inflissero ai tedeschi la perdita di 1.500 uomini, 19 aerei e 17 mezzi da sbarco, ma a loro volta persero complessivamente 9.000 uomini e 406 ufficiali. Anche due cappellani, don Romualdo Formato e don Luigi Ghilardini, concorsero a ingrandire il numero effettivo dei caduti e dei fucilati e a gettare sui tedeschi la taccia infamante di crudeltà fine a se stessa. Gli stessi dati (3.000 o 5.000 o più) vennero ribaditi in pubblicazioni ufficiali del Ministero della Difesa nel 1947, nel 1975 e successivamente. A lungo riviste ufficiose delle Forze Armate hanno ripetuto numeri imprecisi, mentre Giorgio Rochat, nella prefazione al volume di Meyer, indicò 3.800 italiani caduti sull'isola e 1.360 in mare.

In certo modo l'indagine storica venne oscurata quando il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi elevò la tragica vicenda della Divisione Acqui a emblema del sacrificio italiano nella lotta contro il totalitarismo e per il proprio riscatto. Era l'inizio di un lungo e segmentato cammino di “riscoperta della Patria”: il Tricolore, un inno nazionale, il ritorno al senso dello Stato. Nella “Dichiarazione” di Quebec (18 agosto 1943, mentre erano in corso i preliminari della resa) gli anglo-americani avevano precisato che l'armistizio non comprendeva l'assistenza attiva all'Italia nella fase più critica (il Re e Badoglio dovevano sbrogliare da sé l'intricata matassa della resa dei conti con la Germania), ma si erano impegnati a modificare a favore dell'Italia le durissime clausole della resa in proporzione all'entità dell'apporto del governo e del «popolo italiano» alle Nazioni Unite durante il resto della guerra. Dichiararono altresì «senza riserve» che «ovunque le forze italiane e gli italiani combatteranno i tedeschi [...] riceveranno tutto l'aiuto possibile dalle forze delle Nazioni Unite». Quindi, ricordare il tributo di vite, anzi accrescerne l'entità, era necessario, era patriottico, anche se non rispondeva a fatti realmente avvenuti. Faceva parte della storia del mito e del mito come fattore di storia. In realtà a Cefalonia (e non solo lì, ben inteso) gli italiani vennero lasciati soli.

Ottantadue anni dopo essi hanno motivo di ricordare i fatti, di provare sdegno nei confronti degli autori del massacro e al tempo stesso di non tributare soverchia gratitudine a chi non dette aiuto e nel trattato di pace del 10 febbraio 1947 non riconobbe il contributo del Regio Esercito e del Corpo Volontari della Libertà alla vittoria delle Nazioni Unite. A quel modo proprio i “vincitori” alimentarono la propaganda anti anglo-americana, concorsero a perpetuare le contrapposizioni ideologiche e ostacolarono la creazione di una “memoria” condivisa: per ignoranza e per mancanza, ancora prevalente, del senso della Storia.

Aldo A. Mola

Paolo Usellini

■ La quinta edizione di Sempre aperti a donare arriva a Novara, dove McDonald's, Fondazione per l'Infanzia Ronald McDonald e Banco Alimentare del Piemonte donano insieme oltre che un pasto, anche un momento di conforto e convivialità a chi è più fragile. In città sono 100 i pasti caldi donati a settimana attraverso alcuni enti territoriali convenzionati. Un piccolo gesto come offrire un pranzo o una cena per essere vicini a chi vive in condizioni difficili e precarie.

Il ristorante McDonald's di Novara in Piazzale Giuseppe Fortina è coinvolto da vicino nel progetto. I team di lavoro dei ristoranti si occupano della preparazione dei pasti, ritirati e distribuiti all'Opera Don Guanella di Novara.

Le donazioni a Novara, dove McDonald's conta 7 ristoranti, sono parte di Sempre aperti a donare, l'iniziativa benefica di McDonald's e Fondazione per l'Infanzia Ronald McDonald nata durante la pandemia per dare conforto ai più bisognosi e sostenere le comunità locali in un momento di emergenza. Da allora, il progetto è

DAL 2020 CONSEGNATI 750.000 PASTI

A Novara arriva la quinta edizione di «Sempre aperti a donare»

L'iniziativa è sostenuta da McDonald's, Fondazione per l'Infanzia Ronald McDonald e Banco Alimentare



stato rinnovato di anno in anno e nelle ultime 4 edizioni ha permesso di donare, grazie alla collaborazione con Banco Alimentare, Comunità di Sant'Egidio e altre centinaia di organizzazioni caritatevoli locali, oltre 750mila pasti caldi in tutta Italia.

La nuova edizione punta, entro maggio 2025, a offrire 250.000 mila pasti caldi per arrivare così al traguardo di 1 milione di pasti donati dal lancio dell'iniziativa, avvenuto nel 2020.

Sempre aperti a donare è parte integrante di l'm Lovin It Italy che, attraverso progetti e iniziative concrete, esprime e riassume l'impegno di McDonald's per il sistema paese.

■ Ancora una volta a Santhià il 1° maggio è stato sinonimo di sport, di corsa su strada, di maratona per la precisione. Merito del Club Super Marathon Italia, che ha fatto nuovamente centro con la prima edizione della Maratona di Riso Italiano, che ha visto al via dalla cittadina vercellese quasi 600 partenti distribuiti sulle quattro distanze a disposizione, tre competitive inserite nel calendario nazionale Fidal (maratona, mezza maratona e 10 km), più la Corri-Santhià, manifestazione non competitiva a passo libero con incasso interamente devoluto al Fondo Edo Tempia, da anni impegnato nell'assistenza ai malati oncologici e nella promozione della prevenzione con visite gratuite.

In quello che probabilmente dall'inizio dell'anno è

SANTHIÀ

Maratona del Riso: vincono Maino e Liberti

Nella mezza maratona trionfano Michele Rossi e Carlotta Federica Montanera

stato il giorno più caldo, si sono dati battaglia, sul circuito omologato di 21 km da percorrere una volta per gli atleti iscritti alla mezza maratona e due volte per i podisti della maratona, atleti giunti da tutta Italia e anche dall'estero. Tra le tante storie che racconta una gara affascinante come la maratona merita un posto di riguardo quella del vincitore, Stefano Maino, capace di giungere al traguardo con un crono inferiore alle tre ore (2h58'19"), alla sua prima prova sui 42,195 km. Queste le prime parole del vincitore Maino: «È stata

una maratona dura, bella ed emozionante. L'obiettivo era finirla, ma al 30° chilometro mi sentivo bene e così ho gestito bene le forze fino al traguardo. Che dire: buona la prima. Il mio obiettivo è cominciare a vincere anche nel triathlon». Secondo posto per Nicolino Catalano (Atletica Solidale) in 3h07'19", terza piazza per Paolo Frigerio in 3h10'36". Nella maratona femminile successo di Annalisa Liberti (Alzaia Naviglio Runners) in 3h24'47", davanti a Mariangela Landi (G.P. Avis Spinetoli Pagliare) in 3h29'04" e a Simona Bonissoni in

3h59'35". Il commento di Annalisa Liberti: «Questa era la mia tredicesima maratona e la seconda vittoria. Ho centrato il mio primato personale, sono molto contenta. Merito anche di un percorso ottimo, molto pianeggiante al netto di un cavalcavia. Il caldo si è fatto davvero sentire, ma l'organizzazione ci ha dato una grande mano garantendo ristori e spugnaggi».

Nella mezza maratona le vittorie sono andate tra gli uomini a Michele Rossi (Atletica Castello) in 1h13'46" davanti a Daniele Pagano (Atl.Susa Adriano Aschieris) in

1h14'49" e a Matteo Biolcati Rinaldi (Pietro Micca Biella Running) in 1h19'44". Tra le donne prima Carlotta Federica Montanera (Asd Podistica Torino) in 1h27'24" su Amelita Benchimol Ferreira (Alzaia Naviglio Runners) in 1h32'09" e Annalisa Campagna (Alzaia Naviglio Runners) in 1h33'39".

Nella 10 km, infine, trionfo tra gli uomini di Matteo Lometti (Asd Brancalone Asti) in 33'27" a precedere Tommaso Bonino (Futuratl.Piemonte) in 34'55" e Davide Nicco (Apd Pont Saint Martin) in 35'14". In campo femminile

prima Matilde Bonino (Atletica Saluzzo) con il crono di 38'32" su Greta Negro (Fururatl.Piemonte) in 39'04" e Roberta Coolongo (Climb Runners) in 42'15".

Grande la soddisfazione espressa da Paolo Francesco Gino, presidente del Club Super Marathon Italia, con parole di elogio per la macchina organizzativa coadiuvata da uno dei soci storici del sodalizio, Angelo Cappuccio, per un decennio sindaco di Santhià: «La Polizia di Stato, i Carabinieri, la Polizia Locale, la Protezione Civile e i volontari sono stati il vero fiore all'occhiello di questa manifestazione, per la quale prevedo un futuro raggiante. L'appuntamento con la seconda edizione della Maratona di Riso Italiano è fissato per il 1° maggio 2026».

ARONA

Il Consiglio approva il progetto della nuova palestra

Il costo totale dell'opera sarà di 1.300.000 euro, mentre il costo di gestione è di 33mila euro

■ Lunedì 28 aprile in Consiglio comunale è stato approvato il progetto per la realizzazione della nuova palestra con tensostruttura e avrà le seguenti caratteristiche:

- dimensione del campo esattamente uguale a quello del Palazzetto, regolamentare e a norma CONI e FIP;
 - Struttura in legno lamellare e riscaldamento con generatore a metano;
 - Spogliatoi NZEB, quindi a massima efficienza energetica con tetto fotovoltaico e pompa di calore, prezzo 1.300.000 euro, compreso di tutto tra cui eventuali imprevisti ma prima del ribasso di gara;
 - la palestra ha già l'assenso dei vigili del fuoco e ha una capienza media 45 posti, mentre la capienza massima è di 100 posti ampliabile in futuro con tribune per il pubblico, visto i quattro metri e quaranta di spazio fuori campo per lato e le uscite di sicurezza, già ora calibrate sino a 400 persone, ma per questo bisognerà prevedere i bagni per il pubblico.
 - Costo di gestione 33.000 euro l'anno.
- Una palestra in struttura cementizia sareb-

be costata 3.500.000 con costi di gestione pari ad euro 23.500 l'anno e la necessità di fare un mutuo a 30 anni, comunque non compatibile con il bilancio del Comune di Arona. Per una differenza di 9.500 euro di spese di gestione in confronto a un costo di costruzione superiore di euro 2.200.000.

Ora può partire la gara, è l'inizio dei lavori previsto per fine ottobre e conclusione a maggio 2026.

«La nuova palestra - spiega l'assessore allo sport, Alessandra Marchesi - rappresenta una risposta concreta a un'esigenza sempre più urgente: garantire spazi adeguati per lo sport giovanile. Con questo progetto andiamo a integrare l'offerta esistente, che ormai da anni fatica a soddisfare la crescente domanda di attività sportive scolastiche e associative. Lo sport è educazione, salute, socialità, inclusione: dotare Arona di una struttura moderna, efficiente e accessibile significa investire nel futuro dei nostri ragazzi. Questa tensostruttura sarà non solo un luogo di allenamento, ma un vero e proprio presidio educativo e sociale, al servizio

della scuola e delle società sportive del territorio. È una scelta di visione e responsabilità che guarda ai giovani e al loro diritto di crescere in un ambiente sano, dinamico e inclusivo».

«Sarà uno spazio aperto a tutte le società sportive - spiega il sindaco, On. Alberto Guseroli - da utilizzare per allenamento di basket, pallavolo, Baskin, judo e diverse attività sportive compreso l'attività scolastica in generale, in particolare per la scuola primaria "Anna Frank" di via Bandiera poco distante, che è priva di aula per motoria, quindi sia per l'utilizzo scolastico sia per attività extra-scolastiche come sala polivalente. Il campo inoltre sarà tracciato anche per il baskin, rendendo la struttura inclusiva e adatta a tutti. L'opera si colloca nella zona della caserma di Polizia Stradale, la piscina coperta, il Palazzetto dello Sport, le scuole superiori e i campi da tennis. Verranno realizzati parcheggi e il collegamento tra via Crosa e Piazza Vittime di Bologna, riqualificando l'area e realizzando l'illuminazione. Come promesso si va avanti con la realizzazione del programma elettorale».

BAVENO

Riqualificazione di Feriolo: 270mila euro previsti

■ «L'amministrazione comunale di Baveno, segnala il sindaco Alessandro Monti, con l'ultima variazione di bilancio ha deciso di investire 270mila euro per la messa in sicurezza e un nuovo percorso pedonale a Feriolo. Il progetto parte dall'attraversamento pedonale di via Cave/Ronchi e arriva fino a via Mazzini e via Arnold, con un'opera importante per migliorare la sicurezza stradale, l'accessibilità pedonale e la qualità urbana della frazione».

Il progetto si concentra lungo un'arteria di primaria importanza per il collegamento con il centro abitato. L'intervento prevede la realizzazione di nuovi marciapiedi, la creazione di un percorso pedonale lungo tutto l'asse, la riorganizzazione delle aree di sosta, la sistemazione della carreggiata strada-

le e l'introduzione di elementi per la moderazione del traffico e l'adeguamento dell'illuminazione pubblica.

Grande attenzione è stata posta anche all'inserimento paesaggistico, al rispetto delle normative sull'abbattimento delle barriere architettoniche e all'utilizzo di materiali compatibili con il contesto urbano ed ambientale.

«Obiettivo principale, conclude il Sindaco Monti, è migliorare la fruibilità e la sicurezza da parte di residenti, ciclisti e pedoni. Con la futura riqualificazione compie un passo avanti decisivo verso una mobilità più sicura, sostenibile e inclusiva. È un intervento atteso e necessario che risponde alle esigenze quotidiane di chi vive e attraversa questa zona».

6 MAGGIO

Forza Italia organizza un incontro sull'educazione

■ Forza Italia Novara e Forza Italia Giovani Novara promuovono una serata culturale e formativa dal titolo «Vale ancora la pena educare?»

Ospite dell'incontro sarà il dirigente scolastico e giornalista professore Paolo Usellini.

L'appuntamento è fissato per lunedì 6 maggio alle 20.30, nella sede di via dei Gautieri 12 a Novara.

«Si tratta - spiegano gli organizzatori dell'iniziativa - di una riflessione condivisa sul valore dell'educazione nella società di oggi. L'ingresso è libero».

Sarà presente all'iniziativa anche l'assessore ai Servizi sociali del Comune di Novara, avvocato Teresa Armienti.

A moderare, invece, il segretario provinciale di Forza Italia Giovani, Federico Mazzaron.

■ Migliorare la diagnosi e la terapia della pielonefrite acuta (PNA) nelle giovani donne attraverso l'utilizzo di strumenti innovativi, come l'analisi del microbiota e della metabolomica urinaria: è questo l'obiettivo del progetto SPINIER, promosso dalla SSD Laboratori di Ricerca del DAIRI, la cui Responsabile è la dottoressa Annalisa Rovetta, dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Alessandria, grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria.

Il progetto, coordinato dal professore Marco Quaglia, Direttore della SCDU Nefrologia e Dialisi, coinvolge il Laboratorio Integrato di Sequenziamento e il Laboratorio Integrato di Metabolomica (RMN) del Dipartimento Attività Integrate Ricerca e Innovazione (DAIRI) diretto da Antonio Maconi: i due laboratori sono il frutto della stretta integrazione tra il DAIRI e il Dipartimento di Scienze e Innovazione Tecnologica (DISIT) dell'Università del Piemonte Orientale.

La pielonefrite acuta è un'infezione renale che colpisce prevalentemente le donne tra i 15 e i 65 anni, spesso con forme recidivanti che compromettono la

ALL'AOU DI ALESSANDRIA

Un progetto per migliorare le cure della pielonefrite acuta

L'obiettivo è analizzare il microbiota al momento del ricovero e a tre mesi dalla guarigione, così da orientare la medicina personalizzata



Il professore Marco Quaglia

qualità della vita e richiedono frequenti ricoveri ospedalieri. SPINIER prevede

l'arruolamento di 20-30 pazienti tra i 18 e i 40 anni, con diagnosi confermata di pie-

lonefrite e ricoverate presso i reparti di Nefrologia o Malattie Infettive prima dell'av-

vio della terapia antibiotica.

L'obiettivo primario è analizzare il microbiota (intestinale, vaginale e vescicale) e il profilo metabolomico urinario al momento del ricovero e a tre mesi dalla guarigione, per individuare nuovi biomarcatori predittivi e orientare la medicina personalizzata. L'indagine mira anche a identificare i distretti anatomici più coinvolti nella patogenesi della PNA e valutare il rischio di recidiva, offrendo così strumenti più efficaci per la gestione clinica delle pazienti.

Un progetto che conferma l'impegno dell'AOU e del DAIRI nella ricerca traslazionale e nello sviluppo di strategie diagnostiche avanzate, sempre più orientate ai bisogni specifici delle persone.

SERRAVALLE SCRIVIA

Denunciato 50enne per furto aggravato

■ Nei giorni scorsi, un uomo è stato denunciato per furto aggravato dai carabinieri della compagnia di Novi Ligure. L'autore del furto sarebbe entrato in un negozio di un noto marchio di lusso francese dell'Outlet di Serravalle Scrivia, ha preso diversi vestiti dagli scaffali e si è nascosto nei camerini per indossarli sotto ai propri, per poi cercare di uscire dal negozio senza pagare. A quel punto sono intervenuti i militari, allertati da alcuni commessi che avevano deciso di tenerlo d'occhio insospettiti dal suo strano comportamento. Sul posto, i carabinieri hanno individuato l'uomo, un 50enne con numerosi precedenti per furto, fuori dal negozio e gli hanno chiesto di togliersi i diversi strati di vestiti griffati, che sono stati recuperati e restituiti al responsabile del negozio. Per lui è scattata anche la proposta di allontanamento dal comune di Serravalle.

COLDIRETTI ALESSANDRIA

Il 5 maggio un convegno sulla zootecnica in provincia

■ La Coldiretti Alessandria organizza per lunedì 5 maggio alle 21:00 un convegno sulla realtà zootecnica della provincia, la cui filiera bovina conta 1200 stalle e produce il 14% della produzione piemontese di carne.

L'incontro vedrà la presenza dei vertici della Federazione e relatori d'eccezione come il vice presidente di Coldiretti Piemonte con delega al settore zootecnico Bruno Mecca Cici, il responsabile Area Economica Coldiretti Piemonte

Franco Ramello e il responsabile PAC Coldiretti Alessandria Davide Biglia. L'apertura dei lavori sarà affidata al direttore Roberto Bianco mentre al presidente Mauro Bianco saranno affidate le conclusioni.

Nel corso del convegno verrà analizzata la situazione territoriale, come affrontare i cambiamenti e le nuove prospettive di mercato, ma anche il benessere animale e le opportunità per rendere le aziende più competitive e sostenibili.

■ Sono 150 i volontari della protezione civile che hanno ricevuto l'attestato di frequenza al corso, organizzato dalla Provincia, dal Centro servizi volontariato Asti/Alessandria, dai gruppi comunali e associazioni sul territorio. La cerimonia di consegna si è svolta, ieri, nel salone consiliare di piazza Alfieri.

«Un ringraziamento particolare al centro servizi volontariato e ai docenti - dice il presidente Maurizio Rasero - a ognuno dei corsisti per l'interesse e l'impegno dimostrato al mondo della protezione civile che conta sulla vostra collaborazione per superare i momenti critici delle calamità naturali sempre più frequenti. Da oggi siete il braccio operativo della Provincia e dei Comuni».

ASTI

Cresce l'interesse per la protezione civile

Sono stati 150 i volontari che hanno ricevuto l'attestato di frequenza

Il corso si è svolto fra dicembre e febbraio. Le lezioni hanno toccato aspetti generali con approfondimenti su alcuni argomenti: dai concetti generali si è passati all'importanza nel coordinamento delle comunicazioni, poi il tema della logistica, nozioni sui principali rischi del territorio, le direttive sulla sicurezza, le procedure e i comportamenti da adottare nelle fasi critiche, la psicologia nell'emergenza.

«I sindaci, primi responsabili della sicurezza, hanno necessità del supporto dei volontari - prosegue Rasero - solo

insieme ce la possiamo fare, occupiamoci del nostro territorio nel monitorare rischi e situazioni emergenziali che periodicamente si verificano. Soltanto qualche giorno fa sono state numerose le frane e i crolli di tratti di rete stradale, sui quali gli uffici e il personale della Provincia si stanno occupando per ripristinare il transito veicolare.

Il consigliere delegato, Davide Massaglia tocca il tema della formazione: «tra le attività di prevenzione del sistema di protezione civile, occuparsi sicuramente un posto di ri-

lievo; è uno strumento che aiuta a crescere in modo omogeneo e coordinato. Non capitava da anni che un corso vedesse un numero così elevato di partecipanti. Un altro aspetto positivo è l'interesse alle dieci serate di corso e la partecipazione alle visite nella sede del coordinamento volontariato a livello provinciale e sul territorio. Fare sistema - conclude - aiuta a produrre benefici alle popolazioni».

Archiviata questa edizione gli uffici programmano altre iniziative in sinergia con i 118 comuni.

|| Cultura e eventi

LA RASSEGNA PROSEGUIRÀ CON ALTRI DUE APPUNAMENTI A MAGGIO

Asti: tutti al «Cinema... che Ambiente»

Ritorna anche quest'anno l'iniziativa rientrando nel cartellone «E-venti di primavera»

■ Anche quest'anno, all'interno del cartellone di iniziativa denominato «E-venti di primavera», rivolto alle scuole primarie della Città di Asti, ritornano i film di «Cinema... che ambiente».

L'iniziativa, promossa dal Servizio Istruzione e Servizi Educativi della Città di Asti ripropone il tema della salvaguardia del territorio, con particolare riguardo ai temi della tutela dell'ambiente, del rapporto tra uomo e natura e dei delicati equilibri che governano il pianeta.

La rassegna si apre con la visione del film «Lorax - il guardiano della foresta», dedicato alle classi 1^ e 2^ della scuola primaria; l'adattamento cinematografico dell'omonimo libro per bambini del Dr. Seuss che racconta la storia di un ambientalista che cerca di salvare la foresta da un avido imprenditore e che pone una riflessione importante sul valore del-



Un momento della mattinata

la natura, sulla sincerità, l'amicizia, e il rispetto per gli animali che devono essere difesi e sostenuti anche con piccole azioni.

Una Sala Pastrone gremita di studenti e insegnanti che sono stati coinvolti, dopo la visione del film, in un dibattito sull'importanza delle azio-

ni che quotidianamente ognuno di noi può fare per rendere migliore il nostro pianeta.

L'assessore all'Istruzione Loretta Bologna ha aperto la mattinata ringraziando gli insegnanti per la loro preziosa partecipazione e sottolineando l'importanza di affrontare tali tematiche con i giovani che rappresentano il nostro futuro.

La rassegna di «Cinema... che ambiente» proseguirà per altri due appuntamenti nel mese di maggio dedicati alle classi 3^, 4^ e 5^ delle scuole primarie, nei quali si affronteranno tematiche ambientaliste quali il riscaldamento globale, la difesa dell'ambiente, la diversità e il difficile rapporto tra uomo e natura.

Il Comune fa sapere che ringrazia l'Associazione «Altrasti», che da anni collabora con «Cinema... che ambiente», mettendo a disposizione le proprie maschere.

VERSO IL CONCLAVE

Il vescovo di Tortona invita a una veglia di preghiera

■ Nella serata di martedì 6 maggio, vigilia dell'apertura del Conclave per l'elezione del nuovo Papa, il vescovo di Tortona Guido Marini invita la comunità diocesana a riunirsi in cattedrale per una veglia di preghiera.

Nel 2013 fu proprio monsignore Marini, all'epoca Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie, a pronunciare l'Extra Omnes, il «fuori tutti» che preannuncia l'inizio del Conclave.

Infatti, al momento dell'avvio ufficiale del Conclave, i non chiamati all'elezione devono uscire dalla Cappella Sistina, dove si svolgono le elezioni per il nuovo Pontefice.

Marini rimase accanto a Jorge Mario Bergoglio fino al 2021, quando proprio il Santo

Padre lo destinò alla diocesi piemontese.

«Dopo aver vissuto con dolore, ma anche con profonda e serena fede, i giorni della morte e delle esequie di Papa Francesco - scrive il vescovo in un messaggio - viviamo ora il tempo della Sede vacante, ormai alla vigilia del Conclave. Siamo invitati ad abitare questo tempo con fervorosa e insistente preghiera, personalmente e comunitariamente».



Guido Marini

IL PROSSIMO 17 MAGGIO Mobilitazione di 24 ore a Genova

Bus fermi senza ricambi: nuovo sciopero Ugl-Fna

Il sindacato lamenta i problemi legati alle manutenzioni e soprattutto la continua mancanza di risposte da Amt

Monica Bottino

■ Problemi denunciati e non affrontati dall'azienda, peggioramento delle condizioni di lavoro e sicurezza sempre molto a rischio. Così il sindacato Ugl-Fna, dopo mesi di richiesta di interventi e avanzamento di proposte ha deciso di indire uno sciopero di 24 ore per il prossimo 17 maggio. «Dopo vari stati di agitazione e scioperi consumati, con il disagio per l'utenza che ne consegue, l'azienda Amt Spa e il Comune non hanno convocato chi proclama queste azioni - dice in una nota Fabio Milloch, segretario nazionale Ugl Fna - Ci mobilitiamo per manifestare l'evidente disagio del personale attraverso l'unico strumento possibile, ovvero lo sciopero, invece sembra che azienda e Comune preferiscano lasciare la cittadinanza e tutti i lavoratori nel disagio generale, quasi che la gestione di un'azienda partecipata dedicata all'essenziale servizio del trasporto pubblico locale, fosse cosa privata». Secondo il segretario regionale Roberto Piccardo ci sono dati oggettivi che sono eclatanti. «In giornate come queste, con moltissime persone in giro per la città ricca di eventi - dice Piccardo -



Secondo Roberto Piccardo, segretario regionale Ugl ieri erano fermi 34 bus su 119

dobbiamo fare la triste conta dei mezzi che non sono utilizzabili: sulla linea 8 è in funzione una sola vettura su 4; sulla linea 15 su 12 bus ne circolano 10; sulla linea 16 tre su 6 vetture sono ferme; per la linea 18 tre vetture su 15 sono ko; per la linea 20 su 9 vetture due sono ferme; sulla linea 34 su 8 vetture una è ferma; sulla linea 35 invece di 15 ne circolano 13; sulla linea 36 fermi due bus su 16; sulla linea 37 su sei vetture una ferma, così come sulla linea 42 su 7 vetture una è ferma; sulla linea 44 sono ferme 2 su 10; sulla linea 45 su 5 bus due fermi. Quindi in

totale su 119 bus che dovrebbero essere in circolazione, ce ne sono solo 85, 34 in meno: di solito nella rimessa di Staglieno, ogni giorno sono almeno 70 i bus fermi in attesa di essere aggiustati». «È imbarazzante notare che la proprietà non interviene sui responsabili aziendali che crediamo fin qui abbiano dimostrato ampiamente la loro inadeguatezza - prosegue il segretario nazionale - Le continue aggressioni al personale, l'incessante mettere sotto pressione i lavoratori, anche per i diritti più essenziali, come la fruizione delle ferie e la si-

curezza, stigmatizzano le responsabilità aziendali: invece di adeguare i tempi di percorrenza, applicare turnazioni che possano migliorare la qualità del servizio contestualmente ai tempi vita lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori, attenzionare i requisiti per garantire la sicurezza del personale, l'azienda sembra persegua il principale interesse di nascondere tutte queste inefficienze, invece di ascoltare chi, come la scrivente, propone soluzioni concrete che già funzionano in aziende ben più complesse di Amt Spa».

Dibattito

Gambino (Fdl): «Sulla busvia Salis sbaglia come Vincenzi»

segue dalla prima

(...) godere del nostro clima e delle nostre eccellenze. La direzione è quella giusta, non dobbiamo fermarci né tornare indietro». Intanto proseguono le schermaglie da campagna elettorale, con la candidata del centrosinistra Silvia Salis sul tema dello Skymetro. Questa volta a risponderle è l'assessore Sergio Gambino (Fdl). «Salis la nuova Vincenzi? Anche lei ripropone un'idea fallimentare: come la giunta Vincenzi con la busvia e 5000 parcheggi eliminati, oggi il Pd torna su soluzioni bocciate dai cittadini e dalla realtà - dice Gambino - Lo Skymetro è reale, finanziato, e per chi se lo fosse dimenticato approvato fin dall'inizio dal ministro Enrico Giovannini, esponente del centrosinistra, fondatore dell'ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) e punto di riferimento nazionale sui temi green e della mobilità sostenibile. Ma forse al Pd conviene dimenticare un altro "grande" progetto: la busvia sulla sponda destra del Bisagno, ideata dalla giunta Vincenzi, che prevedeva l'introduzione di una zona a traffico limitato (Ztl) per lasciare spazio a un percorso protetto per i mezzi pubblici. Il risultato? Eliminazione di oltre 5000 parcheggi, rivolta di residenti e commercianti, progetto archiviato e fondi restituiti. Ora Salis ci riprova con lo stesso approccio ideologico e slegato dalla realtà».

Genova

Il generale Vannacci: «Riarmo? Non c'è motivo»

Il generale Roberto Vannacci, ieri a Genova per incontri elettorali organizzati dalla Lega, ha parlato della situazione internazionale e del riarmo: «Per quale motivo ci dovremmo riarmare? Qui a Genova avete visto cosacchi che portavano i cavalli al porto? Avete visto plotoni aviolanciati di paracadutisti siberiani invadere la città di Genova? Perché quello che stanno dicendo è che ci dovremmo riarmare perché i russi potrebbero invaderci - ha detto il generale -. Non c'è alcun paese europeo invaso dalla Russia. In verità ce n'è uno invaso da un'altra nazione che fa parte della Nato e si chiama Cipro e dal 1974 è invaso dalla Turchia. Strano che l'Ue non abbia promosso un riarmo per ricacciare la Turchia fuori dai confini di Cipro. Mentre la Russia non ha invaso nessun Paese della Ue». Secondo Vannacci, «non c'è alcun indicatore macroscopico che individua la Russia come una minaccia concreta per l'Europa. I russi spendono 140 mld di dollari in difesa e l'Europa ne spende 320, due volte e mezzo di più. Il pil russo è inferiore al pil italiano, un nono del pil dell'Ue. Pil vuol dire capacità di generare anche armi e munizioni. Poi la demografia, sono 145 milioni di russi spalmati sulla nazione più grande del mondo contro 470 milioni di europei. Quindi non c'è alcuna probabilità che i russi possano invadere un paese che faccia parte dell'Europa».

Assessore Corso (Lega) a Silvia Salis

«Abbiamo già agevolazioni per i servizi educativi 0-6 anni»

■ «Sui Servizi educativi 0-6 anni nel Comune di Genova, facciamo chiarezza ed evitiamo le solite bugie della sinistra», così l'assessore comunale Francesca Corso (Lega), che risponde alle accuse del centrosinistra di non aver lavorato a favore dell'inclusione. «Per tutti gli alunni residenti nel nostro territorio sono giustamente previste agevolazioni tariffarie in base alla certificazione Isee. A differenza di quanto asserito dalla sinistra, l'esenzione esiste già per i minori appartenenti a nuclei familiari in difficoltà e noti ai Servizi sociali su specifica indicazione degli stessi, per i minori inseriti in strutture residenziali con retta a carico del Comune di Genova o del Ssr, per i minori in affidamento familiare, per i figli minori di rifugiati politici. Inoltre, in sintesi, l'esenzione esiste già in caso di sovrappiù di disoccupazione, o cassa integrazione o altri ammortizzatori sociali, per i nuclei familiari sia monoreddito sia plurireddito che in sostanza dimostrano di avere un Isee non superiore a 30.000 euro (è previsto l'abbattimento del 50% con Isee superiore a 30.000 euro). Ricordo che i minori non residenti, ma con dimora nel Comune di Genova, sono equiparati ai residenti se hanno almeno un genitore appartenente alle Forze Armate o Forze dell'Ordine; o se i Servizi sociali attestano le particolari difficoltà economiche del nucleo familiare; o se i minori risultano in affidamento a residenti genovesi, o inseriti in strutture di accoglienza, od ospitati temporaneamente dal Comune per terapie ospedaliere, o risiedono in Comuni che hanno stipulato convenzioni con il Comune di Genova. C'è poi il cosiddetto Sconto fratelli. Con Isee inferiore a 17.000 euro lo sconto è del 35% con due minori, del 45% con tre, del 75% con quattro, esenzione con cinque. Con Isee superiore a 17.000 euro e inferiore a 30.000 euro lo sconto è del 5% con due minori, del 18% con tre, del 75% con quattro, esenzione con cinque»

IN VISTA DELLA STAGIONE ESTIVA

Fratelli d'Italia a convegno sul turismo

Intervengono gli esponenti politici locali e nazionali e le associazioni di categoria

■ Domani al Grand hotel Savoia di Genova (Via Arsenale di Terra, 5) appuntamento con «Valorizzare l'Italia con il Governo Meloni - I risultati di Fratelli d'Italia sul Turismo». Nel corso dell'incontro, strutturato su quattro panel tematici, esponenti politici nazionali e locali e rappresentanti delle associazioni di categoria esporranno lo stato dell'arte del settore, sia a livello italiano che a livello ligure e genovese, in vista della stagione estiva. Saranno presenti: l'onorevole Matteo Ros-

so (coordinatore regionale di Fratelli d'Italia), il senatore Gianni Berrino, l'onorevole Maria Grazia Frijia, l'onorevole Gianluca Caramanna (responsabile nazionale Dipartimento Turismo di Fratelli d'Italia), Luca Lombardi (assessore al Turismo di Regione Liguria), Marina Chiarelli (assessore al Turismo di Regione Piemonte), Alessandra Bianchi (Turismo del Comune di Genova), Pietro Piciocchi (sindaco di Genova facente funzioni), Maurizio Caviglia (segretario generale

della Camera di Commercio di Genova), Aldo Werdin (presidente Federalberghi Liguria), Carlo Scrivano (responsabile Confindustria Liguria Turismo), Luca Costi (segretario regionale Confartigianato), Marco Benedetti (presidente Regionale Confesercenti) e Barbara Banchemo (direttore Cna Genova). Interverranno, in collegamento, il ministro del Turismo e l'onorevole Carlo Fidanza (capodelegazione Fdl-Ecr e membro della Task Force Turismo del Parlamento Europeo).

IL 9 MAGGIO ALL'ACQUARIO

Investigatori privati: il congresso a Genova

categoria, un'occasione non solo per fare il punto sullo stato dell'arte, ma anche per guardare al futuro con consapevolezza e visione», dichiara Luciano Tommaso Ponzi, presidente nazionale Federpol. «Ogni anno il congresso si conferma come un luogo di incontro privilegiato dove esperienze, competenze e idee si fondono per rafforzare il ruolo degli operatori della sicurezza privata all'interno del tessuto sociale e produttivo italiano». Tra i momenti clou dell'evento, l'annuncio di un traguardo fondamentale per la categoria: la conferma, lo scorso 17 febbraio, dell'istituzione della banca dati degli autorizzati ai

sensi degli articoli 4 e 5 del DM 269/2010. Un risultato atteso da anni, che segna un passo decisivo verso una maggiore visibilità professionale e la possibilità di accesso a specifiche banche dati strategiche per lo svolgimento delle attività investigative. Cybersecurity, intelligenza artificiale, privacy, protezione dei dati e strumenti digitali al servizio dell'investigazione saranno al centro dei panel tematici, con la partecipazione di relatori di rilievo provenienti dal mondo accademico, politico e associativo. Saranno analizzati i rischi e le opportunità legate all'uso dell'IA nelle indagini, le implicazioni giuridiche ed eti-

che, le tecniche emergenti nella difesa dei dati personali e le prospettive per una digitalizzazione sicura delle attività investigative. Ma il Congresso sarà anche l'occasione per mandare un messaggio forte e chiaro da Genova: «In un mondo dove la tecnologia evolve più velocemente delle leggi, la professionalità e l'etica dell'investigatore privato restano baluardi imprescindibili della giustizia privata. Federpol è pronta a raccogliere la sfida del futuro, guidando la transizione digitale con competenza, rigore e trasparenza». Con questo spirito, il 68° Congresso nazionale Federpol si prepara a essere non solo un evento di aggiornamento e formazione, ma un vero e proprio laboratorio di idee, dove il sapere si intreccia con l'esperienza e dove la verità, oggi più che mai, passa anche attraverso un clic consapevole.

agrimontana

BRANDSIDER

SCOPRI LA NUOVA RICETTA

Zero zuccheri aggiunti



Niente zuccheri aggiunti, solo la freschezza della frutta.
Una nuova ricetta realizzata con la massima attenzione all'evoluzione
delle tendenze alimentari e al benessere dei consumatori.

www.agrimontana.it [f](#) [@](#) [v](#) [in](#) agrimontana

Per saperne
di più



ARCHITETTI Fino al 5 giugno, ingresso gratuito

Franz Prati, la mostra a Palazzo Grillo

Cinquanta opere che raccontano «La gioia della distanza», sul tema del viaggio

■ Cinquanta opere per raccontare il tema del viaggio e della scoperta attraverso i codici dell'architettura e del paesaggio: inaugura martedì 6 maggio, alle 18, negli spazi di Primo piano di Palazzo Grillo a Genova «La gioia della distanza», mostra antologica sulle opere di Franz Prati che unisce diverse tematiche, epoche e linguaggi in un racconto di immagini che intende rimarcare l'assoluta centralità del disegno. Per l'occasione sarà presente l'autore, in dialogo con Antonio Schiavo, curatore della mostra, che sarà visitabile fino al 5 giugno. L'allestimento sintetizza il percorso condotto dall'architetto e artista nell'arco di un quarantennio, dove le architetture materiche e stratificate della città degli anni Ottanta si deostruiscono nei frammenti del paesaggio archeologico romano, per poi ricomporsi nel dialogo con Piero della Francesca e Antonio Canova intorno al tema della classicità, per prendere finalmente il largo ed esplorare, verso approdi possibili, gli orizzonti evanescenti della contemporaneità. Ad accogliere il visitatore, una composizione ideale di opere riprodotte e accostate in maniera inedita, seguendo un pensiero che, dalle diverse scritture della città si stempera verso un paesaggio immaginato che vuole farsi infinito, per poi riunirsi nelle due realtà urbane, diversamente ispiratrici, Roma e Genova. Nello spazio dedicato all'architettura, una selezione di opere che mira a indagare l'itinerario compositivo di Franz Prati che, attra-



Franz Prati (Ph Edmund Kurenia)

verso il modo poetico di adoperare lo strumento disegno, si fa arte. Un percorso artistico, dunque, in cui dal saper vedere in trasparenza le fondamenta degli edifici possibili, si giunge fino agli ambiti più privati e intimi della Casa: una serie di saggi disegnati che vanno oltre l'architettura. Nella sala successiva si attua il distacco dalla città: l'architettura si fa frammento e innesca un rapporto privilegiato con la scultura. Il paesag-

gio ha finalmente la possibilità di divenire l'immensa scenografia di un "Granteatro". L'architettura superstita è usata come pretesto per la creazione di spazi e ambienti metafisici. La pianta circolare di una città sognata e incompiuta prova ad affievolire questo estraniamento apparente e ci orienta in questo costante viaggio nella memoria. Si giunge quindi in un ambiente più raccolto: una personale camera delle meraviglie in

cui si sperimentano possibili confronti con "Le mutevoli forme del classico". Una miscellanea in cui trovano nuovamente posto temi mai nettamente definiti, ma costantemente sospesi tra architettura, scultura e paesaggio. Al contempo inizia ad affiorare il motivo del viaggio. Motivo che diviene dominante nell'ultima sala: un viaggio sognato che partendo da una Roma canoviana si muove verso l'ignoto di isole possibili. L'acqua diventa la nuova protagonista di paesaggi fantasiosi, dove l'architettura è solo una comprimaria. Sogni e ricordi si mescolano, si fondono e si confondono in queste immagini visionarie che, come metafore naviganti, fanno emergere le occasioni per una critica alla condizione attuale, trasmettendo pensieri intensi ed echi di speranza, stimolando riflessioni profonde intorno a quel viaggio progressivo e mutevole che è la vita. Palazzo Grillo è in vico alla Chiesa delle Vigne 18R a Genova. Orari: giovedì - venerdì dalle 16 alle 20; sabato - domenica dalle 14 alle 20. Ingresso libero e gratuito. Giovedì 22 maggio, alle 15, si svolgerà una visita guidata dell'autore attraverso l'esposizione delle sue opere. Venerdì 23 maggio, alle 17, il Salone del Minor Consiglio di Palazzo Ducale a Genova accoglierà la conferenza a cura della Fondazione Ordine Architetti di Genova. Per l'occasione, Franz Prati dialogherà con Laura Andreini, Guglielmo Bilancioni, Valter Scelsi e Antonio Schiavo.

OGGI E L'11 MAGGIO

Eventi per le famiglie alla Lanterna di Genova

■ A maggio, la Lanterna di Genova, il millenario faro simbolo della Superba e il più alto del Mediterraneo, si prepara ad accogliere famiglie e visitatori nel lungo ponte del 1 - 4 maggio. Si ricordano anche due eventi speciali dedicati alle famiglie, pensati per bambini e ragazzi dai 0 ai 12 anni, accompagnati dagli adulti. Il primo appuntamento è oggi con la «Visita Fiabesca». Alle 15, presso la biglietteria del Complesso, i partecipanti saranno accolti da un'introduzione narrativa animata dalla filastrocca illustrata inedita «La Lanterna cerca casa», una storia poetica che guida bambini e adulti alla scoperta della Lanterna tra i monumenti più celebri di Genova. Seguirà una passeggiata panoramica lungo il suggestivo cammino di ronda che conduce al faro, arricchita da racconti e curiosità storiche. L'esperienza terminerà all'interno del museo, dove sarà aperto un grande album dei ricordi illustrato, attraverso il quale verranno narrate trasformazioni, aneddoti e storie legate alla lunga vita della Lanterna. La partecipazione è gratuita, compresa nel biglietto d'ingresso (la domenica l'ingresso è gratuito per i residenti della città metropolitana di Genova) ed è obbligatoria la prenotazione tramite il sito dei Musei di Genova. Il secondo evento, sempre alle 15 è in programma domenica 11 maggio in occasione della Festa della Mamma. Un pomeriggio speciale all'insegna della condivisione per scoprire la sua storia secolare in modo divertente e giocoso, ammirare la città dall'alto e festeggiare tutte le mamme. Dopo una breve introduzione in rima, partirà una passeggiata accompagnata da narrazioni sulle storie del porto e della città. Nel parco ai piedi della Lanterna sarà allestita una cornice fotografica personalizzata, pensata per regalare a ogni famiglia un ricordo simbolico della giornata. Si proseguirà nel museo dove, prima di salire in torre, La Lanterna aprirà il suo personale album dei ricordi. Anche in questo caso l'attività è gratuita con il biglietto di ingresso e la prenotazione è obbligatoria sul sito dei Musei di Genova.

www.belocalpiemonte.it

DALL'IMPRESSIONISMO ALLA MODERNITÀ

I MAESTRI DELLA LUCE E DEL COLORE

a cura di Vincenzo Sanfo

Claude Monet, Edgar Degas, Pierre-Auguste Renoir, Édouard Manet e Camille Pissarro, insieme a Jean-Baptiste Camille Corot, Paul Cézanne, Paul Signac e Marie Laurencin, sono solo alcuni dei grandi maestri protagonisti di un affascinante viaggio nell'arte tra il XIX e il XX secolo. Un'esposizione che riunisce oltre settanta opere, tra dipinti, incisioni, disegni, litografie, ceramiche e sculture, raccontando l'evoluzione del colore come strumento rivoluzionario, capace di rompere le convenzioni, sperimentare nuove tecniche e aprire la strada alla modernità.

Visite guidate

SABATO E DOMENICA ORE 16,00

€ 15,00 a persona

in prevendita sul sito

www.belocalpiemonte.it

la prenotazione è obbligatoria

15 marzo / 27 Luglio 2025

Ex Chiesa di Santo Stefano

Mondovì (CN)

■ Piaggio Aerospace decolla con Baykar, tra speranze industriali e dubbi sindacali. Christian Venzano, segretario ligure della Fim-Cisl, non nasconde qualche preoccupazione dopo l'annuncio in pompa magna dell'acquisto dell'azienda da parte del colosso turco: «Abbiamo appreso che la proprietà avrebbe scelto una nuova sede diversa dagli stabilimenti liguri di Piaggio Aerospace per la produzione del drone Akinci. Tutto questo mentre era già definito nel piano industriale presentato in sede governativa dall'ad di Baykar. Un cambio di scenario che vorremmo capire meglio confrontandoci apertamente con l'azienda proprio per conoscere meglio i dettagli del piano industriale». Un intervento che arriva proprio mentre la cessione di Piaggio Aerospace al colosso turco dei droni Baykar sta entrando nella sua fase finale, anche se con un leggero ritardo rispetto a quanto previsto inizialmente. L'accordo definitivo, che sancirà il passaggio di proprietà e l'inizio di una nuova era industriale per l'azienda ligure, potrebbe arrivare entro la fine di maggio, subito dopo il pronunciamento della Golden Power, lo strumento con cui il governo italiano tutela gli asset strategici nazionali. Il via libera è atteso entro la metà del mese. Nonostante lo slittamento, gli attori coinvolti assicurano

IL FUTURO DI PIAGGIO Intervento della Fim Cisl

«No» alla delocalizzazione della produzione dei droni, i sindacati chiedono garanzie

Riflettori puntati sulla «Golden Power» ma anche sul piano di rilancio di Baykar



Lo stabilimento Piaggio Aerospace di Villanova d'Albenga

che non ci saranno cambiamenti di rotta. Baykar, leader mondiale nella produzione di droni militari come il noto Akinci, intende portare avanti il piano industriale presentato a febbraio a sindacati e istituzioni italiane. Il progetto prevede la produzione proprio del drone Akinci nei siti Piaggio di Villanova d'Albenga e Genova, assieme al rilancio del P.180 Avanti, storico aereo da trasporto executive made in Italy, che continua a riscuotere interesse sia tra i clienti pubblici che privati. L'acquisizione rappresenta una svolta dopo anni di incertezza per Piaggio Aerospace, passata attraverso una lunga gestione commissariale che, pur nelle difficoltà, ha garantito la continuità operativa grazie soprattutto a contratti pubblici con le Forze Armate italiane. Durante questo periodo, l'azienda ha anche riaperto il dialogo con la clientela privata, un segnale importante di vitalità del suo prodotto di punta, il P.180. Ora l'orizzonte si allarga con l'ingresso di Baykar, che non solo promette investimenti ma anche trasferimento tecnologico e lo sviluppo di un polo italiano dei droni, in grado di rendere l'Italia un riferimento europeo per i sistemi senza pilota. «La produzione locale del drone Akinci renderà l'industria aerospaziale italiana leader nell'Unione Europea nei sistemi senza pilota», si legge nel piano industriale di Baykar, che sottolinea anche l'obiettivo di catalizzare lo sviluppo di una filiera italiana per componenti e tecnologie legate a questo settore in forte espansione. Ma non tutto è appunto privo di ombre. Tra i sindacati e i lavoratori si è fatta breccia una certa inquietudine nel quale sarebbe stato accennato il possibile coinvolgimento di Leonardo nella produzione del drone Akinci. Questo ha fatto temere una parziale delocalizzazione o uno svuotamento del ruolo degli stabilimenti Piaggio operativi a Villanova e Sestri Ponente.

A Diano Marina

Più telecamere per «spiare» chi abbandona i rifiuti in città

■ Più occhi elettronici per sanzionare i furbetti della «rumenta». Prima dell'inizio della stagione estiva a Diano Marina saranno installate 14 nuove telecamere sia nelle frazioni che nel centro cittadino. Oltre a monitorare i punti critici in materia di rifiuti, implementando il sistema di videosorveglianza, sarà possibile anche a contrastare il fenomeno dei furti nelle abitazioni isolate. Diversi i casi segnalati anche durante i ponti primaverili. I risultati della lotta contro l'abbandono irregolare dei rifiuti sul territorio comunale ha già dato i suoi frutti. Dall'inizio dell'anno sono già circa 50 le persone sanzionate dalla Polizia Locale di Diano Marina per violazioni legate al conferimento dei rifiuti, a cui si aggiungono quattro procedimenti penali avviati per abbandono indiscriminato e discariche abusive. Le zone più colpite risultano essere quelle dell'entroterra e delle frazioni, dove si registra un preoccupante aumento del fenomeno dei rifiuti lasciati accanto ai cassonetti. «Abbiamo intensificato i controlli grazie all'uso di fototrappole – spiega il comandante della polizia locale Gabriele Degl'Innocenti – che ci hanno permesso di individuare i responsabili di conferimenti non autorizzati. Le sanzioni comminate arrivano fino a 500 euro». Il potenziamento del sistema di videosorveglianza dovrebbe scoraggiare coloro che spesso non solo abbandonano sacchetti con rifiuti organici, ma anche ingombranti e materiali edilizi provenienti da cantieri di ville in ristrutturazione.

TESSERA SPECIALE RISERVATA AI RESIDENTI DI VARIGOTTI «ISOLATI» PER L'EMERGENZA A CAPO SAN DONATO

Per la frana a Finale viaggi gratis in bus

Raggiunto un accordo tra Comune e Tpl Linea per limitare al massimo i disagi

■ Con la chiusura dell'Aurelia Tpl Linea istituisce un servizio gratuito per raggiungere l'abitato di Varigotti. Un provvedimento deciso dopo la chiusura della via Aurelia tra Finale Ligure e la località balneare più a levante per il ripristino della frana di Capo San Donato. I residenti di Varigotti e i lavoratori che si recano nella frazione potranno ritirare presso il Centro civico «Fontana» una tessera che consentirà loro di utilizzare gratuitamente i mezzi del trasporto pubblico. L'iniziativa è finanziaria-

ta interamente dal comune di Finale Ligure, mentre il servizio di trasporto è garantito da TPL Linea. Per Finale quella di domani sarà una settimana cruciale per la viabilità con importanti aggiornamenti in arrivo dai principali cantieri che hanno impattato sulla circolazione nelle scorse settimane. L'obiettivo è chiaro: restituire fluidità al traffico, un'esigenza sentita sia dai cittadini che dai numerosi turisti che affollano la rinomata località ligure. Il fronte più delicato riguarda la frana del porto

di Capo San Donato. Gli operai sono attivamente impegnati nella realizzazione di un bypass provvisorio, propedeutico al ripristino della viabilità, seppur inizialmente a senso unico alternato. Un passo avanzato significativo è atteso per domani, con l'arrivo dei tecnici incaricati da Anas. La loro missione sarà installare sofisticati sensori di movimento sul versante interessato dalla frana, un'operazione fondamentale per avviare la seconda fase dei lavori di messa in sicurezza definitiva.

DECISA UNA RAZIONALIZZAZIONE DELLE RISORSE

In Provincia a Imperia Scajola taglia due dirigenti

■ Rivoluzione in Provincia a Imperia con un riassetto della pianta organica della macchina dei dirigenti. Un riassetto voluto dal presidente Claudio Scajola che ha portato a una riduzione delle figure dirigenziali da sei a quattro. L'obiettivo dichiarato, come illustrato in una nota dall'ex ministro, è la «razionalizzazione delle risorse e la modernizzazione dell'ente». Scajola ha motivato il taglio come una diretta conseguenza della riforma Delrio, che ha significativamente ridotto le competenze delle Province. In quest'ottica, l'ente imperiese si allinea alle altre realtà liguri, con Savona e La Spezia che attualmente contano solo due dirigenti. Il presidente ha però voluto sottolineare una cautela in vista del futuro: «Noi abbiamo scelto di mantenere un numero legger-

mente superiore in vista di una possibile futura riacquisizione di competenze». Il percorso, definito da Scajola come «frutto di un confronto trasparente con le organizzazioni sindacali», non si limita al ridimensionamento apicale. L'amministrazione provinciale punta anche al «rafforzamento dei ruoli intermedi», all'avvio di un «ambizioso piano di assunzioni» e alla «riqualificazione del personale con percorsi formativi mirati». Tuttavia, un velo di mistero avvolge la sorte di due figure di spicco dell'amministrazione provinciale: Patrizia Migliorini e Mauro Balestra, entrambi dirigenti di lungo corso, non vengono menzionati nella nota ufficiale. Allo stesso modo, non vi è alcun commento sulla riconferma di Michele Russo, nonostante il suo imminente pensionamento.

VERSO LE ELEZIONI DI FINE MAGGIO

La corsa solitaria di Scacco candidato per Sassello

■ Sassello, piccolo centro dell'entroterra savonese, famoso per gli amaretti, ha già un sindaco. Gli elettori che si preparano per andare al voto per le comunali del 25 e 26 maggio respirano un clima decisamente insolito: l'unico candidato sindaco sarà Gian Marco Scasco. A sostenerlo è la lista civica «La Nuova Via per Sassello», che si



presenta senza alcun avversario. Un fatto raro nel panorama politico, ma non inedito nei comuni più piccoli, dove la difficoltà a trovare persone disposte a impegnarsi in prima linea per la cosa pubblica può portare a situazioni di candidatura unica. La squadra che affiancherà Scasco nella corsa è composta da: Italo Caviglia, Adelmo Dabove, Bruno De Felice, Claudio Manolio Pon, Elena Massaccesi, Franco Orsi, Andrea Pastorino, Vincenzo Pinto, Sabrina Vernerio e Martino Zunino. Si tratta di una lista che promette rinnovamento ma anche continuità, con volti noti della comunità e nuove energie. Sebbene la mancanza di competizione elettorale sembri garantire a Scasco e alla sua lista una vittoria quasi certa, rimane un ostacolo fondamentale da superare: il quorum. Secondo la legge, nei comuni con una sola lista, perché le elezioni siano valide è necessario che vada a votare almeno il 40% degli aventi diritto, e che almeno la metà più uno dei voti espressi sia valida. Una soglia che può diventare problematica, specialmente in contesti dove l'astensionismo è in crescita.

ENTE PREMIATO DA LEGAMBIENTE

Al Parco del Beigua sventola la prestigiosa Bandiera Verde

■ Al Parco Naturale Regionale del Beigua sventola la Bandiera Verde. L'ente è stato premiato da Legambiente che ha consegnato 19 riconoscimenti lungo l'arco alpino del Bel Paese. Piemonte e Friuli-Venezia Giulia sono le regioni che quest'anno hanno ricevuto, a pari merito, più Bandiere Verdi seguite da Lombardia e Veneto, rispettivamente con tre riconoscimenti a testa, Trentino due, Alto Adige una, Valle D'Aosta una, Liguria una. Da questi territori arrivano storie che hanno al centro tre ambiti chiave – turismo dolce, pratiche legate agricoltura, alla silvicoltura e pastorizia, progetti socioculturali – e che ben raccontano la grande rivoluzione in atto sull'arco alpino. Qui la parola d'ordine non è solo far conoscere il territorio e attrarre turisti, ma anche incentivare un ritorno abitativo in queste

terre rafforzano le comunità locali.

Le Bandiere Verdi 2025 sono state consegnate in occasione del nono Summit nazionale delle Bandiere Verdi, a Orta San Giulio, uno dei borghi più belli d'Italia, in provincia di Novara, nell'ambito del convegno «Comunità in transizione: dai frammenti alla visione» che ha visto confrontarsi esperti del settore, associazioni, comunità locali e studiosi. Protagonisti delle Bandiere Verdi di quest'anno sono comunità locali, singoli cittadini, associazioni, cooperative, amministrazioni, aree protette che adottano un approccio sempre più sostenibile. Nel 2025 sono 9 le Bandiere Nere assegnate a interventi che sull'arco alpino hanno un approccio invece poco sostenibile nei confronti della montagna: 8 in Italia e una oltralpe, in Austria.



TORNA IL CUNEO MONTAGNA FESTIVAL DAL 9 ALL’11 MAGGIO

È pronto il programma di “Una montagna di giovani”, edizione 2025 del Cuneo montagna festival che sceglie come focus le nuove generazioni e il loro modo di intendere il rapporto con le terre alte.

La grande novità del Festival 2025 è la presenza e lo spazio dedicato ai giovani: sono circa 100 gli under 30 che da tutto il nord Italia, dalla Svizzera, Francia, Germania, Austria saranno in città per animare e guidare 40 workshop e incontri. In tanti hanno risposto all’invito lanciato dal Comune di Cuneo che ha messo in palio la possibilità per 100 giovani di partecipare attivamente al Festival. Chi si è iscritto ha potuto proporre temi e attività. Grazie al lavoro di tessitura di Noau Officina Culturale, è nata una rassegna di appuntamenti a cui i giovani del territorio saranno invitati a contribuire e che arricchisce in maniera inedita il tradizionale programma del Festival.

«Dopo aver rivestito il ruolo di città alpina dell’anno e aver portato avanti il cammino verso la costruzione della Mezzaluna Alpina con Saluzzo e Mondovì, quest’anno guardiamo decisamente al futuro», afferma Patrizia Manassero, Sindaca di Cuneo. «Non possiamo immaginare alcuna strategia senza chi oggi si affaccia all’età



UNA MONTAGNA DI GIOVANI

adulta e sarà protagonista della montagna negli anni a venire. Dobbiamo creare per loro spazi e possibilità per esprimersi e disegnare insieme il cammino da intraprendere».

«Il Festival sarà l’occasione per portare avanti il dialogo sulla montagna come ha fatto nelle due precedenti edizioni, con protagonisti ed esperti - ha affermato l’Assessora del Comune Sara Tomatis, che ha la delega alla metromontagna - Por-

teremo in discussione i risultati del percorso di ricerca che abbiamo affidato al Politecnico di Torino e, che ha analizzato il rapporto tra territorio urbano e territorio alpino, ne ha individuato fragilità e punti di forza. Ora è il momento di trarne le conseguenze e identificare percorsi condivisi e sostenibili per affrontare le sfide. Non c’è niente di più sostenibile e allo stesso tempo innovativo dei giovani. Per questo li abbia-

mo coinvolti da protagonisti». «L’obiettivo era fare in modo che il Festival fosse un’occasione di scambio, incontro, partecipazione per giovani da tutto l’arco alpino e non solo. - aggiunge Francesca Perlo di Noau Officina Culturale - La call ha riscosso un grande successo: l’entusiasmo con cui i giovani hanno risposto proponendo tantissime iniziative diverse ci ha permesso di “cucire” un programma ricco e diversifi-

ficato, che trasmette la voglia di incontro, di confronto e di scambio di esperienze che i giovani porteranno in città a maggio. Cercheremo di far tesoro di tutti gli stimoli che emergeranno in quei giorni e di riassumerli in un documento a disposizione dell’amministrazione».

Organizzato dal Comune di Cuneo e sostenuto dalla Camera di Commercio e dalla Fondazione CRC, il Cuneo Monta-

gna Festival esiste anche grazie a una molteplicità di sinergie e collaborazioni sul territorio. A collaborare per la preparazione delle proposte laboratoriali per i giovani sono stati coinvolti docenti del Politecnico di Torino, dell’Università degli Studi della Valle d’Aosta, esperti del Parco Alpi Marittime, del Parco Fluviale Gesso e Stura, del FAI, del CAI, dell’Associazione delle Città Alpine dell’Anno e CIPRA International.

CUNEO MONTAGNA festival

DAL 9 AL 11
MAGGIO 2025
CUNEO

festivaldellamontagna.it

UNA MONTAGNA DI GIOVANI



DI MONTAGNA

SPAZIO A CINEMA, MUSICA E TANTE ATTIVITÀ PER TUTTE LE ETÀ

NON SOLO CONVEGNI A TEMA

Le attività proposte dal Festival per i giovani, previste nei giorni del 9 e 10 maggio, spaziano dai laboratori creativi ai giochi di ruolo, dagli approfondimenti scientifici allo scambio di pratiche innovative e performance. Per partecipare a questi laboratori ci si può iscrivere già dal 22 aprile 2025, tramite eventbrite ai link che saranno disponibili su www.festivaldellamontagna.it. Il programma tradizionale del festival si muoverà sui temi dell'abitare la montagna, del turismo sostenibile, del wellness, dell'economia delle terre alte, vissuti ed esplorati con quattro filoni di proposte.

Gli incontri con alcuni protagonisti: l'antropologa Anna Rizzo, gli alpinisti Matteo Della Bordella e François Cazzanelli, l'autore Luca Fontana. Si parlerà poi anche di «Scalate leggendarie nelle Terre del Monviso», la manifestazione nata nel 2022 in un incontro organizzato in collaborazione con il Cuneo Bike Festival. Il Festival ospiterà anche la seconda edizione di Voices, dialoghi di architettura alpina, un'occasione per affrontare alcuni temi cruciali. Sotto il cappello «Sguardi incrociati tra città e montagna per visioni ecologicamente consapevoli» si terranno 3 incontri, dedicati ad architetti, ingegneri e geometri, per cercare connessioni tra i soggetti e le diverse competenze che operano per la trasformazione urbana e territoriale.

Il festival proseguirà anche il lavoro avviato nel 2024, quando Cuneo è stata città alpina dell'anno, per la definizione di una strategia del territorio che da Mondovì a Saluzzo, passando per Cuneo, unisce città e valli della cosiddetta Mezzaluna Alpina. Due i momenti dedicati al tema: il 9 maggio con il convegno «Cantieri di futuro. Dialoghi territoriali per la Mezzaluna Alpina». A parti-



re dalla ricerca «Mezzaluna Alpina. Dinamiche e prospettive dei territori metromontani della Provincia di Cuneo», sviluppata dal gruppo di lavoro del Centro interdipartimentale Future Urban Legacy Lab - FULL del Politecnico di Torino, su incarico del Comune di Cuneo, cinque tavoli di lavoro tematici si concentreranno altrettanti ambiti strategici emersi dalla ricerca: abitare, accessibilità, welfare, innovazione e qualità della vita tra cultura e natura.

Il 10 maggio con il Convegno «Mezzaluna alpina: dinamiche e prospettive metromontane» (Salone d'onore Comune di Cuneo dalle ore 09.30), avverrà, tra l'altro, la restituzione e la discussione su quanto emerso dai tavoli del giorno precedente.

Il cinema è un altro elemento fondamentale del Festival presente anche quest'anno con alcune proiezioni al Cinema Monviso: Montagne di Plastica e Plastic River, Le terre di tutti, Il mondo non finisce all'orizzonte, Gianni De-matties, Lou sèndic.

E poi ci sarà la musica: il 10 maggio suonerà «Una montagna di giovani musicisti» in Piazza Virginio, dall'Occit'amo festival arri-

veranno a Cuneo MistralKizz & Les Randoulines. L'11 maggio in Piazzetta del grano danze occitane e gran ballo finale con Daniela Mandrile & GOO

Accompagnano i giorni del festival due mostre: C'era vita tra queste mura, mostra fotografica a cura di Nanni Villani (spazio del Cinema Monviso, inaugurazione il 9 maggio alle 10) e «La montagna: custode di legami» curata dall'Associazione Gli amici di Chiotti-Castelmagno (nella sala Polivalente CDT, visitabile dal 9 al 18 maggio).

Come lo scorso anno, via Roma si animerà nelle giornate del 10 e 11 maggio con il Villaggio Alpino, spazio in cui conoscere, ascoltare, incontrare la montagna. E come lo scorso anno, tempo permettendo, si potrà salire con la mongolfiera per ammirare da piazza Galimberti tutto l'arco alpino.

In preparazione ai temi e dibattiti del Cuneo Montagna Festival, lunedì 28 aprile alle ore 10:30 la Camera di commercio di Cuneo presenterà un focus dedicato all'imprenditoria nei comuni montani della provincia di Cuneo nel periodo 2015-2024.

Dopo i giorni del Festival, invece,

il confronto continuerà a Demonte (16-17 maggio) con il convegno organizzato dal GAL Tradizione delle Terre Occitane su «Paesaggi futuri. progettare e costruire nelle aree montane».



Cuneo - Via Fossano, 1 Tel. 0171/66277


RIFUGIO PIERO GARELLI
 SEZ. C.A.I. MONDOVÌ

WEEKEND APERTI SU PRENOTAZIONE
APERTURA ANTICIPATA
SABATO 17 MAGGIO 2025
 SIAMO APERTI CONTINUATIVAMENTE FINO AL 30 SETTEMBRE

VI ASPETTIAMO!

MUT
 MARGUAREIS ULTRA TOUR
07.06.2025
 EVENTI LEGATI AL
PARCO DEL MARGUAREIS

GESTIONE
FAMIGLIA COLOMBO
LOC. PIAN DEL LUPO
CHIUSA DI PESIO (CN)
 +39 0171 73 80 78
 +39 339 77 09 937



«C'era una volta tra queste mure» e «La montagna custode di legami»

Due mostre per chi ama la montagna

Durante il Festival si potranno visitare due mostre fotografiche: «C'era una volta tra queste mura» e «La montagna: custode di legami».

«C'era una volta tra queste mura» è stata realizzata dal CAI sezione di Cuneo, con le fotografie di Nanni Villani e sarà visitabile dal 9 all'11 maggio, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20.

Alla presentazione, che si terrà il 9 maggio alle 17:00, saranno Saranno presenti l'assessora alla Metromontagna del Comune di Cuneo Sara Tomatis e il presidente del CAI Cuneo Paolo Sal-sotto.

Questa mostra racconta l'esodo, iniziato con il boom economico che ha cambiato per sempre i connotati delle borgate di montagna, attraverso le immagini di stanze, oggetti di uso quotidiano, attrezzi di lavoro, le tracce di chi ha vissuto in quei luoghi prima di andarsene, chiudendosi semplicemente - si direbbe a guardarsi intorno - la porta dietro le spalle.

«La montagna custode di legami», invece, sarà

inaugurata venerdì 9 maggio alle 18:00.

L'esposizione sarà formata dai quadri di Ivan Pelizzari e dalle fotografie di Dario Gribaudo che raccontano di un'amicizia che valica tempo e spazio.

Un'amicizia che compie trent'anni nata sul fiume Nilo... Tre giovani coppie di sposi di Cuneo e Vicenza si conoscono in luna di miele e da lì iniziano lunghi viaggi attraverso la pianura padana per potersi ogni volta ritrovare. Sin da subito scoprono di avere una grande passione in comune: la montagna.

Le coppie hanno ciascuna tre figli e col trascorrere degli anni i bambini portano avanti la storia di amicizia iniziata con i loro genitori.

Da qui l'idea della mostra: una storia di legami visibili e invisibili che continuano e che si esprimono attraverso immagini (quadri e fotografie) che narrano l'indicibile, quel filo invisibile che unisce le generazioni, il passato con il presente e il cielo con la terra.